UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI "M. FANNO"

CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN ECONOMIA E DIREZIONE AZIENDALE

TESI DI LAUREA

IL BILANCIO CONSOLIDATO NELLE UNIVERSITA' ITALIANE: IL CASO DELL' UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

RELATORE:

CH.MO PROF. ANTONIO PARBONETTI

LAUREANDA: FRANCESCA PACI

MATRICOLA N. 1056854

ANNO ACCADEMICO 2024 – 2025

Dichiaro di aver preso visione del "Regolamento antiplagio" approvato dal Consiglio del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali e, consapevole delle conseguenze derivanti da dichiarazioni mendaci, dichiaro che il presente lavoro non è già stato sottoposto, in tutto o in parte, per il conseguimento di un titolo accademico in altre Università italiane o straniere. Dichiaro inoltre che tutte le fonti utilizzate per la realizzazione del presente lavoro, inclusi i materiali digitali, sono state correttamente citate nel corpo del testo e nella sezione 'Riferimenti bibliografici'.

I hereby declare that I have read and understood the "Anti-plagiarism rules and regulations" approved by the Council of the Department of Economics and Management and I am aware of the consequences of making false statements. I declare that this piece of work has not been previously submitted – either fully or partially – for fulfilling the requirements of an academic degree, whether in Italy or abroad. Furthermore, I declare that the references used for this work – including the digital materials – have been appropriately cited and acknowledged in the text and in the section 'References'.

Firma (signature) ……

Indice

Sommario

Introduzione 7

1. Il quadro normativo di riferimento 9

1.1 Il Decreto Interministeriale MIUR-MEF n. 248/2016 11

1.2 L'applicazione della normativa da parte degli atenei italiani 15

2. Metodi di Consolidamento 17

2.1 Metodo Integrale 17

2.2 Metodo Proporzionale 18

2.3 Metodo del Patrimonio Netto 19

2.4 Applicabilità dei Metodi nel Contesto Universitario 20

3. Principi contabili 22

3.1 Principi Contabili Nazionali (OIC) 22

3.2 Principi Contabili Internazionali (IPSAS) 25

4. Il Bilancio Consolidato dell'Università degli Studi di Padova 30

4.1 La Nota Integrativa al Bilancio Consolidato del 2023 30

4.2. Analisi della Nota Integrativa 49

4.3 Confronto tra il Bilancio Consolidato del 2023 rispetto all'esercizio precedente 52

4.5 Confronto tra Bilancio Consolidato e Bilancio di esercizio dell'Università di Padova 56

5. Conclusioni 64

Riferimenti normativi 70

Bibliografia 71

Introduzione

Il tema del Bilancio Consolidato nelle Università Italiane rappresenta un ambito di studio particolarmente rilevante e attuale[1], non solo per la sua valenza economica e gestionale, ma anche per le implicazioni sulla trasparenza, sull'efficienza e sulla responsabilità nella gestione delle risorse pubbliche. In particolare, l'adozione di un bilancio unico e consolidato negli atenei italiani è stata una riforma che ha segnato una svolta importante nella governance delle università, imponendo una maggiore uniformità nei criteri di redazione e una visione complessiva delle risorse e delle passività di un intero sistema universitario.

Il Bilancio Consolidato, nelle sue linee generali e specifiche, è una componente cruciale per le università italiane, sia per la necessità di rispettare le normative fiscali e contabili imposte dallo Stato, sia per le esigenze interne di governance e di pianificazione strategica.

Attraverso il presente lavoro di tesi si intende esaminare in modo approfondito il Bilancio Consolidato nelle università italiane, con un focus particolare sul caso dell'Università di Padova[2]. Tale scelta è motivata da un'esperienza diretta e pluriennale, dal 2018 al 2023, presso l'Ufficio Bilancio Unico dell'Università di Padova, dove la presente laureanda ha avuto l'opportunità di osservare e partecipare alla redazione del Bilancio Consolidato, di acquisire una visione completa e pratica del funzionamento di tale strumento, essenziale per la gestione quotidiana di un grande ente pubblico come l'Ateneo padovano.

Il lavoro si sviluppa da un approccio principalmente analitico, che mira a mettere in evidenza non solo gli aspetti normativi e metodologici legati alla redazione del Bilancio Consolidato, ma anche le problematiche pratiche e le sfide quotidiane che derivano dall'applicazione di tali norme all'interno di un grande Ateneo. L'esperienza maturata sul campo ha permesso di osservare da una prospettiva privilegiata le potenzialità dello strumento e al contempo di cogliere le difficoltà date dalla gestione e dal consolidamento di informazioni economico-finanziarie provenienti da diverse entità, ciascuna con le proprie peculiarità e necessità di rappresentazione contabile.

Il caso dell'Università di Padova è particolarmente rappresentativo delle sfide che altre università italiane si trovano ad affrontare nell'adottare il Bilancio Consolidato. Ogni entità legata all'Ateneo (fondazioni) ha specificità e peculiarità che richiedono un approccio personalizzato e un'applicazione rigorosa delle normative di consolidamento. Attraverso

---

[1] Rossi, A., "Il Bilancio Consolidato nelle Università Italiane" - Rivista di Contabilità e Finanza Aziendale, n. 3/2018.
Bianchi, M., Verdi, L., "Il Consolidamento dei Bilanci nelle Università" - Quaderni Monografici RIREA, n. 112/2019.

[2] Ufficio Bilancio Unico, "Il Bilancio Consolidato nell'Università di Padova" - Relazione Tecnica, 2022.

l'analisi del caso, questa tesi si propone di offrire una visione d'insieme delle implicazioni pratiche e metodologiche legate alla redazione del Bilancio Consolidato, nonché di esplorare gli effetti che tali pratiche hanno sulla gestione finanziaria e sulle scelte strategiche dell'Ateneo. Uno degli aspetti più complessi del Bilancio Consolidato riguarda proprio l'integrazione dei dati e la creazione di una visione omogenea della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Università. Il caso dell'Università di Padova offre uno spunto interessante per analizzare come le linee guida normative vengano tradotte in pratiche quotidiane e come gestire difficoltà applicative derivanti e una cooperazione tra diverse strutture amministrative dell'Ateneo. È in questa dimensione pratica che si trovano le sfide più significative, ma anche le opportunità di innovazione gestionale e miglioramento dei processi.

L'esperienza personale presso l'Ufficio Bilancio Unico ha rappresentato quindi non solo una formazione teorica in ambito contabile e amministrativo, ma una vera e propria immersione nei processi decisionali, nella gestione quotidiana delle risorse e nell'analisi critica delle normative che regolano il Bilancio Consolidato nelle università italiane.

Il lavoro di tesi che segue si propone pertanto di fornire una visione pratica e applicata che nasce da un'esperienza diretta sul campo e intende contribuire a una riflessione più ampia sui meccanismi di gestione finanziaria nelle università italiane. Si inserisce quindi in un quadro di analisi pratico e riflessivo, al fine di offrire spunti utili per chi opera nel campo della gestione finanziaria delle università e per chi si occupa di ricerca e approfondimento in ambito contabile e amministrativo. L'approccio adottato è analitico, ma anche pratico, con l'auspicio di contribuire a una comprensione più chiara del processo di consolidamento del bilancio, delle difficoltà che comporta e delle opportunità che può generare, in un contesto in continua evoluzione.

1. Il quadro normativo di riferimento

Il concetto di Bilancio Consolidato ha radici che affondano nel contesto aziendale e commerciale, dove il consolidamento dei bilanci delle società controllanti e delle loro controllate è stato introdotto per la prima volta negli Stati Uniti e in Europa già negli anni '30 del XX secolo, a seguito della crescente necessità di avere una visione globale delle risorse e delle passività di un gruppo societario. Tuttavia, l'evoluzione verso un Bilancio Consolidato nelle amministrazioni pubbliche è più recente.

In Italia, la necessità di creare un bilancio che fornisse una visione integrata e completa delle risorse pubbliche è emersa con l'adozione di principi contabili moderni[3] e con l'esigenza di rispondere a standard europei di trasparenza e rendicontazione[4]. Il Bilancio Consolidato nelle pubbliche amministrazioni nasce infatti come risposta alla crescente complessità nella gestione delle risorse statali, sia per quanto riguarda gli enti locali che per le istituzioni pubbliche in generale[5].

La vera e propria introduzione di tale strumento nelle pubbliche amministrazioni italiane risale agli anni '90, quando l'Italia iniziò a riformare il sistema contabile pubblico per allinearsi alle normative europee, in particolare quelle derivanti dal Trattato di Maastricht e dalla necessità di conformarsi agli standard europei di bilancio e gestione finanziaria.

Nel 1999, con la Legge 362/1999, l'Italia si dotò di un sistema di contabilità pubblica che obbligava a una rappresentazione più chiara e dettagliata delle risorse economiche degli enti pubblici, con l'introduzione del Bilancio Consolidato a livello di Ministero delle Finanze e delle principali amministrazioni centrali. Fu una tappa importante per la riforma del sistema contabile pubblico, che iniziò ad adottare un modello di contabilità più simile a quello delle aziende private, pur mantenendo proprie peculiarità.

Nel 2001, con la Legge 266/2001 (Legge Finanziaria 2002), si sancì la necessità di una riforma della contabilità pubblica, introducendo l'obbligo di consolidamento dei bilanci degli enti pubblici, ampliando l'applicazione di questi principi anche a enti locali e altri organismi pubblici connessi allo Stato. La legge stabilì l'obbligo per le amministrazioni di consolidare i bilanci delle società partecipate, delle fondazioni e degli altri enti strumentali controllati, al fine di garantire una visione più chiara e completa delle risorse complessive dello Stato.

---

[3] CRUI, "La Riforma della Contabilità nelle Università Italiane" - Rapporto CRUI, 2017.

[4] Bruni, G., Gamba, M. (a cura di), "La Governance delle Università Italiane: Ruolo del Bilancio Consolidato" - Atti del Convegno SIEP, 2019.
Legge 23 dicembre 1999, n. 362

[5] Gruppo di Lavoro Bilancio Consolidato, "Il Bilancio Consolidato nell'Università di Bari: Un Caso di Studio" - Atti del Convegno SIEP, 2020.

L’introduzione del Bilancio Consolidato nelle università italiane si inserisce in un processo di riforma che ha coinvolto l’intero sistema della pubblica amministrazione, con un focus particolare sulla necessità di rendicontare in modo trasparente e integrato tutte le risorse economiche. Tale processo ha avuto un’accelerazione negli anni 2000, con l’adozione di normative che miravano a rendere le università più autonome, ma anche più responsabili nell’uso delle risorse pubbliche.

La Legge 240/2010, conosciuta come "Riforma Gelmini", ha rappresentato una svolta nella governance delle Università Italiane. Una delle principali novità introdotte, oltre alla riorganizzazione della struttura gestionale e amministrativa delle università, ha riguardato proprio l'obbligo di redazione di un Bilancio Consolidato con l'obiettivo di migliorare l'efficienza, la trasparenza e la responsabilità nella gestione delle risorse pubbliche.

L'introduzione di tale strumento ha quindi rispecchiato l'esigenza di una maggiore armonizzazione tra le pratiche contabili universitarie e quelle degli enti pubblici in generale.

La riforma difatti ambiva a rendere le università italiane più competitive a livello internazionale, favorendo una gestione economica più rigorosa e in linea con le best practices europee. In questo modo, la riforma Gelmini si proponeva di migliorare la trasparenza sul patrimonio delle università, spesso ostacolata dalla frammentazione di informazioni derivanti da una pluralità di entità collegate che non venivano correttamente rappresentate nei bilanci individuali.

Con l'introduzione di un Bilancio Consolidato si intendeva dotare le università di una visione globale delle risorse economiche, della situazione finanziaria dell'ente universitario, considerando tutte le risorse e le passività di entità a essa collegate.

Il Decreto Legislativo 27 gennaio 2012, n. 18 ha rappresentato il secondo passo fondamentale nella costruzione del sistema di Bilancio Consolidato. La norma si inserisce infatti come sviluppo attuativo della cd. Riforma Gelmini, contribuendo a concretizzare e ampliare alcuni aspetti chiave introdotti. Mentre la L. 240/2010 stabiliva i principi generali di riorganizzazione e di accountability del sistema universitario, il Decreto 18/2012 ha rappresentato il punto di approdo normativo di un processo di riforma volto a garantire una gestione finanziaria delle università sempre più trasparente e accurata.

In particolare, il decreto si concentra su due aspetti principali. In primo luogo, ha standardizzato e armonizzato criteri contabili e modelli uniformi allo scopo di rendere i bilanci comparabili, trasparenti e conformi alle normative pubbliche. In secondo luogo, ha fornito alle università istruzioni specifiche circa le modalità di consolidamento di proprie entità partecipate, integrando e ampliando le linee guida previste dalla riforma Gelmini.

A differenza dei provvedimenti precedenti, che si concentravano soprattutto sui principi generali di trasparenza e sull’inclusione nel consolidamento delle entità controllate, il Decreto

Interministeriale n. 248/2016 fornisce una struttura dettagliata per il Bilancio Consolidato universitario, includendo schemi contabili standardizzati e indicazioni specifiche sulle modalità di rappresentazione delle diverse componenti patrimoniali e finanziarie.

1.1 Il Decreto Interministeriale MIUR-MEF n. 248/2016

Emanato congiuntamente dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), Il Decreto Interministeriale MIUR-MEF n. 248/2016 è entrato in vigore il 1° gennaio 2017. L'elaborazione del decreto ha coinvolto sia esperti di contabilità pubblica, sia rappresentanti delle università, con l'obiettivo di fornire uno strumento operativo che rispondesse alle esigenze di armonizzazione in un contesto di crescente complessità nella gestione delle risorse universitarie[6], che richiedeva una regolamentazione più dettagliata e una maggiore uniformità tra gli atenei italiani.

Sebbene il decreto fosse in linea con le riforme precedenti, come la Legge 240/2010 e il Decreto Legislativo 18/2012, ha portato una maggiore precisione e un rafforzamento delle modalità di applicazione dei principi contabili e del consolidamento.

In generale, l'introduzione del decreto è stata accolta con interesse ma anche con una certa cautela. La necessità di adeguarsi a normative più rigide e dettagliate ha comportato per molte università una fase iniziale di adattamento, con la revisione dei processi interni e una maggiore attenzione alla formazione del personale coinvolto nella redazione del bilancio. Le università hanno dovuto implementare o rafforzare sistemi informatici e software di contabilità in grado di gestire e consolidare una quantità maggiore di dati provenienti da entità diverse.

I principali contenuti del decreto si concentrano su quattro aree principali: l'ambito di consolidamento, i principi contabili, la metodologia di redazione e la gestione delle entità partecipate.

Per quanto concerne l'ambito di consolidamento, il decreto ha definito con maggiore precisione quali entità e quali risorse siano incluse nel Bilancio Consolidato dell'università. Ha difatti stabilito che oltre alle università stesse, devono essere incluse anche le società partecipate, le fondazioni, i consorzi e gli altri enti controllati, al fine di rappresentare in modo completo e omogeneo la situazione economico-finanziaria complessiva dell'Ateneo.

Il decreto ha inoltre imposto l'adozione di principi contabili uniformi per tutte le università italiane, in linea con quelli stabiliti per il settore pubblico. È stato ribadito che anche le

[6] Marchi, L., Marasca, S., "Il Bilancio Consolidato nelle Università: Criticità e Prospettive" - Quaderni di Ricerca, Università di Pisa, 2021.
COEP, "Linee Guida per il Bilancio Consolidato delle Università" - Documento COEP, 2018.

università siano soggette alle disposizioni dei principi contabili emanati dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) per le amministrazioni pubbliche e quelli specifici per le università, in modo da garantire la comparabilità e la coerenza dei bilanci.
Uno degli aspetti più rilevanti, introdotto dagli artt. 10 e 11 del Decreto 248/2016, è stato il metodo di consolidamento delle proprie entità collegate, incluse fondazioni, consorzi, spin-off e altre società partecipate, in base alla tipologia di relazione giuridica e al livello di controllo esercitato[7].

Il processo di consolidamento richiede inoltre che vengano applicati criteri uniformi di valutazione e contabilizzazione a tutte le entità comprese nel perimetro consolidato, come prescritto dall'articolo 11, comma 2. In tal modo viene assicurata la comparabilità delle informazioni finanziarie, permettendo una rappresentazione fedele e trasparente della situazione economico-patrimoniale complessiva.
Secondo il Decreto, le università sono obbligate a consolidare le entità partecipate e gli enti strumentali se, e solo se, esercitano controllo diretto o indiretto su di essi. I requisiti di controllo sono definiti con precisione all'interno del comma 3, articolo 11, che specifica come l'università debba possedere:

- una quota significativa di partecipazione: generalmente identificata come una partecipazione pari o superiore al 50% del capitale sociale, che consente all'università di influenzare in modo determinante le decisioni strategiche e operative dell'ente partecipato;
- una posizione dominante nelle decisioni strategiche e operative: anche in assenza di una maggioranza assoluta, l'università può esercitare il controllo tramite accordi statutari o poteri specifici che le conferiscono un'influenza dominante sulle scelte gestionali e strategiche dell'ente.

Gli enti che non rientrano nei criteri di controllo sopra definiti non vengono inclusi nel Bilancio Consolidato, ma devono comunque essere monitorati attraverso specifiche forme di rendicontazione, come previsto dall'articolo 12.
Tra le entità che possono rientrare nel perimetro di consolidamento vi sono le società a partecipazione pubblica[8] (incluse se soddisfano i criteri di controllo, con particolare attenzione

[7] Terzani, S., Riva, P., "Il Bilancio Consolidato nelle Università: Aspetti Normativi e Applicativi" - Rivista di Diritto ed Economia dell'Impresa, n. 2/2020.
[8] Sono incluse nel bilancio consolidato dell'università le società, i consorzi, le fondazioni e le associazioni sulle quali l'università esercita il controllo, diretto o indiretto, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. Il controllo è determinato dalla possibilità di esercitare, anche in virtù di particolari vincoli contrattuali o statutari, un'influenza dominante sulle decisioni strategiche e operative delle entità medesime. Tali entità devono essere incluse nel

alla loro gestione finanziaria e alla coerenza con gli obiettivi istituzionali dell'università), le fondazioni (ad esempio quelle finalizzate al diritto allo studio o allo sviluppo della ricerca, incluse se l'università esercita un controllo sostanziale o una partecipazione rilevante), i consorzi (spesso creati per finalità comuni tra più atenei o con altre istituzioni, devono essere consolidati se l'università detiene poteri decisionali significativi), Spin-off accademici e start-up.

L'inclusione nel Bilancio Consolidato implica l'adozione di regole uniformi di gestione e valutazione per garantire coerenza e trasparenza. Come stabilito dall'articolo 11, comma 2, le università devono applicare criteri di contabilizzazione omogenei alle entità partecipate, indipendentemente dalla loro natura giuridica, per evitare distorsioni nella rappresentazione del Bilancio Consolidato.

Inoltre, il Decreto richiede che vengano adottate procedure di monitoraggio e controllo sulle partecipate, assicurando che queste operino in conformità con gli obiettivi istituzionali e rispettino i vincoli di bilancio dell'università. A tal fine, le università devono istituire sistemi di controllo interno per verificare regolarmente l'efficienza gestionale delle entità partecipate, come disposto dall'articolo 12, comma 1.

L'intervento del Decreto Interministeriale 248/2016 ha rappresentato un vero e proprio punto di svolta per la gestione economico-finanziaria delle università italiane. L'adozione di regole più rigorose e dettagliate ha imposto un ripensamento delle procedure amministrative, con l'obiettivo di garantire una maggiore trasparenza e coerenza nella rendicontazione. Il decreto non solo ha uniformato i principi contabili e rafforzato il controllo sulle entità partecipate, ma ha anche contribuito a rendere il Bilancio Consolidato uno strumento chiave per la pianificazione strategica e il monitoraggio delle risorse degli atenei.

Non da ultimo, un altro elemento che ha contribuito a definire il quadro normativo è la crescente attenzione alle normative europee e internazionali in materia di contabilità pubblica e Bilancio Consolidato[9], come le disposizioni in materia di armonizzazione contabile previste dalla

---

perimetro di consolidamento ove la loro attività sia strumentale, accessoria o comunque connessa al perseguimento delle finalità istituzionali dell'università. Art. 11, co.3 D.I MIUR-MEF n. 248/2016.

[9] *Direttiva 2011/85/UE:* parte del cosiddetto Six-Pack, stabilisce requisiti dettagliati per la trasparenza e l'affidabilità dei bilanci pubblici, imponendo agli Stati membri di garantire una rendicontazione finanziaria completa e basata su principi armonizzati. Questa direttiva mira a rafforzare la sorveglianza economica e fiscale, richiedendo bilanci consolidati per tutti i soggetti inclusi nell'amministrazione pubblica.

Regolamento (UE) n. 549/2013: noto come Sistema Europeo dei Conti Nazionali e Regionali (ESA 2010), fornisce una metodologia standardizzata per la rilevazione dei dati contabili e statistici delle pubbliche amministrazioni, compresi gli enti universitari, e rappresenta la base di riferimento per il consolidamento delle informazioni contabili nel settore pubblico.

Direttiva 2013/34/UE: disciplina gli obblighi di redazione del bilancio e della relazione sulla gestione, fissando i principi contabili per le società e gli enti soggetti a controllo pubblico. Sebbene si riferisca principalmente al settore privato, le università pubbliche italiane devono tener conto di questa direttiva nel caso delle società partecipate incluse nel bilancio consolidato.

legislazione dell'Unione Europea che hanno accelerato il processo di allineamento agli standard internazionali per garantire comparabilità e affidabilità nelle proprie rendicontazioni.

International Public Sector Accounting Standards (IPSAS): gli standard contabili internazionali per il settore pubblico, promossi dall'International Federation of Accountants (IFAC), rappresentano il modello di riferimento per la contabilità economico-patrimoniale e il consolidamento dei bilanci nel settore pubblico, in linea con il principio della trasparenza e della comparabilità.

Principi di contabilità del settore pubblico stabiliti dall'IFRS Foundation: benché gli International Financial Reporting Standards (IFRS) siano principalmente applicati al settore privato, molti principi sono stati adattati al settore pubblico attraverso gli IPSAS, influenzando indirettamente la normativa nazionale.

1.2 L'applicazione della normativa da parte degli atenei italiani

Sulla base delle informazioni reperite nella sezione trasparenza dei principali Atenei italiani, quelli che hanno redatto il Bilancio Consolidato a partire dall'esercizio 2016, in ottemperanza al D.Lgs. 18/2012 e al D.I. 248/2016, sono i seguenti:

- Università di Bologna
- Università di Padova
- Università di Torino
- Università di Firenze
- Università di Pisa
- Università di Siena
- Università di Genova
- Università di Trento
- Università di Udine
- Università di Trieste
- Università di Parma
- Università di Modena e Reggio Emilia
- Università di Ferrara
- Università di Verona
- Università di Venezia Ca' Foscari
- Politecnico di Milano
- Politecnico di Torino
- Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa
- Scuola Normale Superiore di Pisa

Questa lista comprende, come detto poco fa, le principali università statali italiane, sia quelle di grandi dimensioni come Bologna, Padova, Torino, Firenze, Milano, sia Atenei di medie e piccole dimensioni.

Occorre precisare che non tutti gli Atenei hanno pubblicato il Bilancio Consolidato con regolarità a partire dal 2016. Alcuni hanno iniziato a redigerlo con qualche anno di ritardo rispetto all'obbligo normativo, mentre altri potrebbero averlo pubblicato solo per alcuni esercizi. È importante sottolineare che la redazione del Bilancio Consolidato rappresenta un obbligo di legge per tutte le università statali, pertanto tutti gli Atenei dovrebbero averlo predisposto a partire dall'esercizio 2016, salvo eventuali ritardi o inadempimenti.

Inoltre, alcune università hanno pubblicato il Bilancio Consolidato in una sezione dedicata del proprio sito web istituzionale, mentre altre lo hanno inserito all'interno della documentazione relativa al bilancio di esercizio, rendendo non sempre agevole il reperimento di tali documenti. In ogni caso, le università citate rappresentano quelle per le quali è stata riscontrata evidenza della redazione del Bilancio Consolidato, costituendo quindi un riferimento concreto per l'analisi e lo studio di tale documento contabile nel contesto universitario italiano.

2. Metodi di Consolidamento

Il consolidamento dei bilanci, previsto dalla normativa italiana in ambito universitario, è un processo complesso che implica l'integrazione delle voci di bilancio delle università con quelle delle loro entità partecipate e collegate[10]. I metodi di consolidamento variano in funzione del tipo di controllo esercitato dall'università sulle entità in cui detiene una partecipazione; la scelta del metodo appropriato è cruciale per rappresentare fedelmente la situazione economica e patrimoniale complessiva. In questo capitolo vengono analizzati i tre principali metodi di consolidamento utilizzati nel contesto universitario italiano: metodo integrale, metodo proporzionale e metodo del patrimonio netto.

2.1 Metodo Integrale

Il metodo integrale è il metodo di consolidamento più completo ed è utilizzato per le entità controllate dall'università. Si tratta di un approccio che prevede l'integrazione totale delle voci di bilancio delle entità controllate con quelle dell'università, senza escludere alcuna voce. Ogni voce patrimoniale, economica e finanziaria delle entità consolidate viene inclusa nel Bilancio Consolidato, con l'eccezione delle quote di pertinenza di terzi.
Caratteristiche principali del metodo integrale:

- integrazione totale delle voci di bilancio: tutte le voci economiche, patrimoniali e finanziarie delle entità controllate vengono trasferite nel Bilancio Consolidato. Ciò implica una visione completa e coerente delle risorse economiche e patrimoniali complessive;
- evidenza delle quote di pertinenza di terzi: in caso di entità controllate in cui l'università detiene una partecipazione di maggioranza, ma non del 100%, le quote di pertinenza di terzi devono essere evidenziate separatamente nel Bilancio Consolidato. Questo significa che, se l'università possiede il 70% di una società, il 30% restante (di proprietà di altri soci) viene evidenziato come "minoranza" nelle voci di bilancio;
- eliminazione delle transazioni interne: come nel caso di altre modalità di consolidamento, il metodo integrale richiede che vengano eliminate tutte le operazioni interne tra l'università e le sue controllate (ad esempio, prestiti o scambi di beni), al fine di evitare che vengano contabilizzati due volte.

[10] AIDEA, "Il Consolidamento dei Bilanci nelle Università: Sfide e Opportunità" - Atti del Convegno AIDEA, 2022.

Le università italiane utilizzano il metodo integrale per consolidare il bilancio di fondazioni o società interamente controllate, come quelle che gestiscono residenze universitarie, servizi di ricerca, gestione di biblioteche o eventi scientifici. In questi casi, l'università detiene un controllo completo delle attività economiche e finanziarie della società, e l'integrazione totale delle voci è giustificata dalla necessità di rappresentare correttamente l'impatto di queste entità sulle risorse complessive.
Inoltre, il metodo integrale consente una maggiore trasparenza nelle operazioni economiche che coinvolgono entità controllate, poiché tutte le risorse e i costi sono visibili nel Bilancio Consolidato. La separazione delle quote di minoranza permette di monitorare in modo preciso le quote di partecipazione non detenute dall'Ateneo e di riflettere l'effettiva distribuzione dei profitti e delle perdite.

2.2 Metodo Proporzionale

Il metodo proporzionale è applicato alle entità a controllo congiunto, ovvero quelle in cui l'università detiene una partecipazione significativa, ma non totale, e condivide il controllo dell'entità con altri soggetti. In questo caso, l'università integra nel Bilancio Consolidato solo una quota proporzionale delle voci di bilancio relative a tale entità, in base alla percentuale di partecipazione.
Caratteristiche principali del metodo proporzionale:

- integrazione parziale delle voci di bilancio: le voci economiche e patrimoniali vengono incluse nel Bilancio Consolidato solo in proporzione alla quota di partecipazione detenuta dall'università nell'entità a controllo congiunto. Se l'Ateneo possiede il 50% di una società, ad esempio, solo il 50% delle voci di bilancio di quella società verrà consolidato;
- riflessione del controllo congiunto: il metodo proporzionale viene scelto quando il controllo dell'entità è condiviso con altri soci. Ciò implica che l'università non abbia il controllo esclusivo sull'entità, ma una influenza significativa che giustifica l'integrazione parziale delle voci;
- eliminazione delle operazioni interne: come nel metodo integrale, anche nel metodo proporzionale le operazioni interne devono essere eliminate per evitare duplicazioni nelle voci di bilancio.

Un esempio tipico del metodo proporzionale[11] nel contesto universitario riguarda le joint ventures o consorzi che coinvolgono più università o soggetti pubblici e privati. Ad esempio, alcune università italiane partecipano a consorzi di ricerca, in cui il controllo è condiviso con altre istituzioni, oppure gestiscono partnerships con altre università per la gestione di fondi di ricerca o infrastrutture[12]. In questi casi, l'università detiene una quota di minoranza o paritaria nel consorzio, e il Bilancio Consolidato rifletterà solo la parte proporzionale delle attività e passività.

Inoltre, il metodo proporzionale è utile quando le entità partecipate operano in settori dove l'università non ha il controllo esclusivo, ma partecipa attivamente alla gestione delle risorse. Un esempio potrebbe essere un consorzio che gestisce un'infrastruttura per la ricerca scientifica congiunta con altre università o enti privati. L'università in questione consoliderebbe solo la sua parte dei ricavi, dei costi e delle risorse patrimoniali.

2.3 Metodo del Patrimonio Netto

Il metodo del patrimonio netto è utilizzato per le entità collegate, ovvero quelle in cui l'università detiene una partecipazione significativa (generalmente tra il 20% e il 50%), ma senza avere il controllo o l'influenza determinante sulle decisioni gestionali. In questo caso, l'università non integra direttamente le voci di bilancio, ma aggiorna il valore della partecipazione in base alle variazioni nel patrimonio netto dell'entità collegata.

Caratteristiche principali del metodo del patrimonio netto:

- aggiornamento del valore della partecipazione: l'università non consolida le voci di bilancio delle entità collegate, ma aggiorna il valore della partecipazione in base al patrimonio netto dell'entità partecipata. Se l'entità genererà utili, il valore della partecipazione aumenterà; se l'entità avrà perdite, il valore della partecipazione diminuisce;
- riflessione delle variazioni del patrimonio netto: le variazioni nel valore della partecipazione vengono riflesse nel Bilancio Consolidato come una voce separata, in grado di mostrare come le performance dell'entità collegata influenzino le risorse patrimoniali dell'università;

[11] Gruppo di Lavoro Bilancio Consolidato, "Il Bilancio Consolidato nell'Università di Bologna: Un Caso di Studio" - Quaderni di Ricerca, Università di Bologna, 2019.

[12] Gruppo di Lavoro Bilancio Consolidato, "Il Bilancio Consolidato nell'Università di Genova: Un'Analisi Empirica" - Rivista di Contabilità e Bilancio, n. 2/2021.

- nessuna integrazione diretta delle voci di bilancio: poiché l'università non ha il controllo diretto sull'entità, le voci di bilancio dell'entità collegata non vengono integrate nel Bilancio Consolidato, ma solo riflessi nel valore della partecipazione[13].

Il metodo del patrimonio netto è spesso utilizzato per consolidare partecipazioni universitarie in altre università o istituti di ricerca, dove l'università non ha il controllo esclusivo. Per esempio, un'università può detenere partecipazioni in un'altra università consociata o in una fondazione di ricerca di cui non è l'unico ente fondatore. In questi casi, l'università non consoliderà direttamente i bilanci delle entità, ma indicherà il valore delle partecipazioni come un'attività nel Bilancio Consolidato.

Un altro esempio potrebbe essere l'inclusione nel Bilancio Consolidato di fondazioni scientifiche o centri di ricerca di cui l'università detiene una partecipazione, ma non ha la gestione operativa. In questo caso, il valore della partecipazione verrà aggiornato in funzione dei cambiamenti nel patrimonio netto delle entità collegate, senza integrare direttamente i bilanci operativi.

2.4 Applicabilità dei Metodi nel Contesto Universitario

L'applicabilità dei tre metodi di consolidamento (integrale, proporzionale e patrimonio netto) varia in funzione delle caratteristiche specifiche delle entità partecipate e collegate dalle università italiane. La scelta del metodo più appropriato dipende fondamentalmente dal tipo di controllo che l'università esercita sull'entità in questione, che può essere totale, congiunto o semplicemente una partecipazione significativa.

Il metodo integrale è il più completo e viene utilizzato per le società controllate dall'università, ovvero quelle in cui l'Ateneo detiene la maggioranza delle quote o dei diritti di voto, esercitando così un controllo diretto e avendo il potere di determinare le politiche e le attività economiche e finanziarie dell'entità. In questo caso, tutte le voci patrimoniali, economiche e finanziarie dell'entità controllata vengono interamente integrate nel Bilancio Consolidato, ad eccezione delle quote di pertinenza di eventuali soci di minoranza.

Il metodo proporzionale, invece, è adatto per le entità a controllo congiunto, nelle quali l'università detiene una partecipazione significativa, ma non esclusiva, condividendo il controllo con altri soggetti. Tipicamente, questo metodo viene applicato nel caso di joint venture o consorzi interuniversitari. In questo caso, nel Bilancio Consolidato vengono integrate

[13] Zappa, G., Migliaccio, G., "Il Bilancio Consolidato nelle Università Italiane: Analisi Comparativa" - Rivista di Economia Aziendale, n. 4/2021.

solo le quote proporzionali delle voci di bilancio dell'entità partecipata, in base alla percentuale di partecipazione detenuta dall'università.

Il metodo del patrimonio netto, infine, è utilizzato per le entità collegate, ovvero quelle in cui l'università ha una partecipazione significativa (generalmente tra il 20% e il 50%), ma non esercita un controllo diretto o congiunto sulle decisioni operative e gestionali. In questo caso, l'università non integra direttamente le voci di bilancio dell'entità collegata, ma aggiorna il valore della partecipazione in base alle variazioni del patrimonio netto dell'entità stessa.

La scelta del metodo di consolidamento più appropriato deve essere guidata dalla natura del rapporto di controllo che l'università ha con l'entità partecipata e dalla tipologia di entità coinvolta. Le università, grazie alla loro complessità organizzativa e alla varietà di entità partecipate (fondazioni, consorzi, spin-off, società partecipate, ecc.), devono valutare con attenzione quale metodo di consolidamento applicare per ogni singola entità, al fine di garantire una rappresentazione fedele e trasparente della situazione patrimoniale, economica e finanziaria nel Bilancio Consolidato.

Questa valutazione è cruciale perché l'applicazione di un metodo di consolidamento non corretto potrebbe portare a una distorsione dei valori consolidati, compromettendo la veridicità e l'attendibilità del Bilancio Consolidato. Ad esempio, consolidare integralmente un'entità su cui l'università non esercita un controllo effettivo potrebbe portare a un'eccessiva inclusione di attività e passività nel Bilancio Consolidato, mentre l'applicazione del metodo del patrimonio netto a un'entità controllata comporterebbe una sottostima delle risorse e degli impegni del gruppo universitario.

Pertanto, le università italiane devono prestare particolare attenzione nell'analisi delle diverse partecipazioni e nell'individuazione del corretto metodo di consolidamento da applicare, tenendo conto dei requisiti normativi e delle linee guida fornite dai principi contabili nazionali e internazionali, al fine di garantire la fedeltà e la trasparenza del Bilancio Consolidato, strumento fondamentale per la governance e la rendicontazione delle risorse pubbliche.

3. Principi contabili

Il Bilancio Consolidato delle università italiane è quindi il risultato di un processo che coinvolge diversi principi contabili di riferimento[14]. Tali principi, stabiliti da normative nazionali e internazionali, sono progettati per garantire che le informazioni economiche e finanziarie siano presentate in modo chiaro, coerente e affidabile. La redazione di un Bilancio Consolidato non si limita infatti alla mera somma dei bilanci delle singole entità, ma richiede l'applicazione di specifiche metodologie di consolidamento, l'eliminazione delle operazioni infragruppo, e l'adozione di criteri contabili che riflettano correttamente la realtà complessa delle università e delle loro partecipazioni. In questo capitolo, vengono esaminati i principi contabili di riferimento applicabili alle università italiane, con particolare attenzione agli standard nazionali emanati dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC), agli standard internazionali IPSAS, e ai principi specifici sviluppati per il settore universitario.

Il Bilancio Consolidato delle università italiane deve rispettare una serie di principi contabili che assicurino la coerenza e la trasparenza nella presentazione delle informazioni economico-finanziarie. I principi contabili applicabili al Bilancio Consolidato provengono da fonti normative nazionali e internazionali, nonché da regolamenti specifici elaborati per il settore universitario. Questo capitolo esamina i principi contabili di riferimento, con un'attenzione particolare agli OIC (Organismi Italiani di Contabilità), agli IPSAS (International Public Sector Accounting Standards), e ai principi specifici per il settore universitario.

3.1 Principi Contabili Nazionali (OIC)

In Italia, la redazione del Bilancio Consolidato per le università segue principalmente i principi contabili nazionali definiti dall'OIC, l'organismo che emette gli standard contabili per le aziende e le pubbliche amministrazioni. L'OIC 17, in particolare, disciplina la redazione del Bilancio Consolidato nelle entità soggette a normazione pubblica, come le università, e fornisce le linee guida per la sua corretta applicazione.

L'OIC 17[15] stabilisce i principi generali di redazione del Bilancio Consolidato e definisce la metodologia e i criteri da seguire per garantire la corretta aggregazione delle voci patrimoniali e dei flussi economici delle entità controllate, partecipate o collegate.

[14] Ferrero, G., Dezzani, F., "Il Consolidamento dei Bilanci nelle Università: Implicazioni Operative" - Quaderni di Ricerca, Università di Torino, 2018.

[15] Andrei, P., Felice, R., "Il Bilancio Consolidato nelle Università: Aspetti Contabili e Gestionali" - Rivista di Contabilità e Bilancio, n. 1/2019.

In particolare, l'OIC 17 prevede:

- definizione dell'area di consolidamento: il Bilancio Consolidato deve includere tutte le entità controllate, determinando in modo chiaro e trasparente la sfera di consolidamento, in base al controllo esercitato, che può essere totale o parziale (nel caso di controlli congiunti o partecipazioni significative);
- metodi di consolidamento: come già descritto nel capitolo precedente, l'OIC 17 prevede che le operazioni tra entità consolidate vengano eliminate per evitare duplicazioni e che vengano applicati i metodi adeguati (integrale, proporzionale o patrimonio netto) a seconda del tipo di controllo o di partecipazione;
- uniformità dei criteri contabili: è fondamentale che le entità incluse nel consolidato adottino criteri contabili uniformi, secondo quanto stabilito dal codice civile italiano e dalle normative fiscali. Se le entità consolidate utilizzano principi contabili diversi, è necessario un processo di allineamento per garantire la comparabilità dei dati;
- eliminazione delle operazioni interne: uno degli aspetti centrali dell'OIC 17 è l'eliminazione delle transazioni interne tra le entità consolidate, come prestiti, vendite e acquisti di beni, in quanto non devono essere rilevate nel Bilancio Consolidato per evitare che vengano registrate due volte;
- rilevazione delle minoranze: quando l'università controlla parzialmente un'entità, la quota di minoranza (ovvero la parte delle azioni non possedute dall'Ateneo) deve essere evidenziata separatamente nel Bilancio Consolidato, per non alterare la visione complessiva delle risorse controllate.

L'OIC 17 quindi fornisce una base metodologica per l'elaborazione del Bilancio Consolidato, chiarendo come trattare le partecipazioni, le operazioni interne e le voci di minoranza, con l'obiettivo di garantire che il Bilancio Consolidato rifletta la vera e corretta rappresentazione della situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'intero gruppo universitario.

Oltre all'OIC 17, vi sono altri principi contabili nazionali che si applicano nel contesto universitario e che riguardano aspetti specifici della gestione economica e patrimoniale delle università, in particolare si richiamano:

- OIC 24 (Immobilizzazioni Immateriali): questo principio è particolarmente rilevante per le università, in quanto tratta della contabilizzazione delle immobilizzazioni immateriali, come i brevetti, i diritti d'autore e i risultati della ricerca. La gestione di questi beni intangibili è un aspetto cruciale per le università che investono in ricerca e innovazione. La valutazione e l'ammortamento di tali beni devono essere effettuati secondo i criteri stabiliti dall'OIC 24, che impone, tra l'altro, che tali beni siano iscritti

a bilancio solo se hanno un valore economico riconoscibile e se sono suscettibili di generare benefici futuri.

- OIC 16 (Immobilizzazioni Materiali): questo principio disciplina la valutazione delle immobilizzazioni materiali, come edifici, terreni e attrezzature. Le università italiane, che possiedono un patrimonio immobiliare di notevole valore, devono seguire le linee guida dell'OIC 16 per contabilizzare correttamente questi beni, tenendo conto sia del valore di acquisto che delle eventuali rivalutazioni e ammortamenti.
- OIC 21 (Partecipazioni): l'OIC 21 fornisce le regole per la valutazione delle partecipazioni in altre entità. Questo principio è fondamentale per determinare come devono essere trattate le partecipazioni in consorzi, spin-off e altre entità connesse all'università, soprattutto nel caso in cui non vi sia un controllo diretto, ma una significativa influenza.
- OIC 9 (Svalutazioni per perdite durevoli di valore delle immobilizzazioni materiali e immateriali): questo principio stabilisce i criteri per la rilevazione e la valutazione delle perdite durevoli di valore delle immobilizzazioni materiali e immateriali. È rilevante per il Bilancio Consolidato delle università, in quanto richiede di analizzare le immobilizzazioni detenute dalle diverse entità del gruppo per identificare eventuali svalutazioni da rilevare nel consolidato.
- OIC 12 (Composizione e schemi del bilancio d'esercizio): questo principio definisce le voci che devono essere incluse nello stato patrimoniale e nel conto economico del bilancio consolidato, nonché i criteri di classificazione e di esposizione delle stesse. È fondamentale per garantire una corretta rappresentazione dei crediti, dei debiti, dei costi e dei ricavi nel bilancio consolidato delle università, evitando duplicazioni o omissioni.
- OIC 11 (Bilancio consolidato e metodo del patrimonio netto): questo principio rappresenta una guida essenziale per la redazione del Bilancio Consolidato delle università, in quanto definisce i criteri per l'individuazione delle società da consolidare, i metodi di consolidamento da applicare (integrale, proporzionale o patrimonio netto) e le procedure per l'eliminazione dei valori infragruppo.

L'applicazione uniforme di questi principi consente una visione coerente delle attività e delle passività, facilitando la comprensione e la comparabilità delle informazioni finanziarie delle entità consolidate.

L'applicazione dei principi OIC nel contesto delle università italiane richiede un adattamento delle regole generali alla specificità del settore pubblico e alla natura degli atenei. In particolare, le università devono tener conto di alcune peculiarità che non sono comuni ad altre tipologie di

enti, come la gestione di fondi pubblici, finanziamenti per la ricerca e attività di didattica. Un altro aspetto fondamentale riguarda la gestione dei beni culturali e storici: edifici storici, biblioteche e collezioni museali, che sono una parte significativa del patrimonio delle università italiane, devono essere correttamente valutati e gestiti nel Bilancio Consolidato.

3.2 Principi Contabili Internazionali (IPSAS)

Gli IPSAS (International Public Sector Accounting Standards) sono standard contabili internazionali sviluppati per le amministrazioni pubbliche e per le entità del settore pubblico, comprese le università. Sebbene in Italia le università seguano principalmente i principi contabili nazionali, è utile analizzare gli IPSAS in quanto alcuni di essi forniscono una visione più internazionale e più adatta a gestire la contabilità nel settore pubblico.
Gli IPSAS forniscono una guida preziosa per le università italiane che operano in un contesto internazionale o che devono allinearsi agli standard contabili globali[16]. Alcuni principi rilevanti degli IPSAS includono:

- IPSAS 1 - Presentazione dei bilanci finanziari: questo standard stabilisce le linee guida per la presentazione dei bilanci pubblici, definendo le voci fondamentali del bilancio, come l'attivo, il passivo e il patrimonio netto. Anche nel contesto delle università italiane, dove i bilanci sono redatti secondo il modello pubblico, i principi IPSAS possono essere applicati per garantire la trasparenza e la coerenza nella presentazione delle risorse.
- IPSAS 6 - Consolidamento delle entità controllate: analogo all'OIC 17, l'IPSAS 6 si concentra sul consolidamento delle entità sotto il controllo di una singola entità pubblica, inclusa l'eliminazione delle operazioni interne, l'integrazione delle voci di bilancio e la riflessione delle quote di minoranza.
- IPSAS 22 - Rilevazione e valutazione delle partecipazioni: stabilisce i principi per la contabilizzazione delle partecipazioni in entità controllate, collegate o a controllo congiunto, con l'indicazione di come devono essere rilevate e valutate nel Bilancio Consolidato.
- IPSAS 23 - Proventi da transazioni non rimborsabili: questo principio è rilevante per le università, che spesso ricevono fondi pubblici o donazioni per finanziare la ricerca e le

[16] SIEP, "Il Consolidamento dei Bilanci nelle Università: Prospettive Future" - Atti del Convegno SIEP, 2021.
SIEP, "Il Bilancio Consolidato nelle Università: Prospettive di Armonizzazione" - Atti del Convegno SIEP, 2022.

attività didattiche. Gli IPSAS forniscono linee guida su come trattare i proventi da queste fonti.

- IPSAS 35 - Bilancio Consolidato: questo standard fornisce indicazioni dettagliate per la preparazione e la presentazione del Bilancio Consolidato, comprese le linee guida per la definizione dell'area di consolidamento, l'adozione dei metodi di consolidamento e l'eliminazione delle operazioni infragruppo. IPSAS 35 segue principi simili a quelli dell'OIC 17, ma include anche specificità legate agli enti pubblici.
- IPSAS 36 - Investimenti in Società Collegate e Joint Venture: regola la contabilizzazione delle partecipazioni in entità collegate o in joint venture, trattando la valutazione delle partecipazioni in modo simile all'OIC 21, ma con un maggiore focus sulla gestione dei rapporti di partnership tipici del settore pubblico.
- IPSAS 37 - Accordi a Controllo Congiunto: questo principio è rilevante per le università che partecipano a consorzi o altre forme di collaborazione interuniversitaria. IPSAS 37 stabilisce i criteri di contabilizzazione per gli accordi a controllo congiunto, ovvero quegli accordi in cui due o più entità hanno il controllo condiviso su un'entità o progetto. In tali casi, il consolidamento deve riflettere solo la quota di partecipazione.

Gli IPSAS sono spesso presi come riferimento per l'evoluzione dei principi contabili nazionali, poiché promuovono una maggiore trasparenza e comparabilità tra gli enti pubblici di diversi paesi. Per le università italiane, che operano in un contesto internazionale e ricevono finanziamenti anche da enti sovranazionali, gli IPSAS offrono importanti spunti per gestire situazioni complesse, come i consorzi interuniversitari, le start-up accademiche e i progetti di ricerca finanziati da grant internazionali.

Gli IPSAS rappresentano uno standard globale che riflette le migliori pratiche contabili nel settore pubblico. Sebbene non siano obbligatori per le università italiane, la loro adozione può migliorare la comparabilità internazionale e la qualità della rendicontazione finanziaria. Inoltre, alcuni enti pubblici, come università e ospedali, stanno già adottando parzialmente gli IPSAS per migliorare la loro trasparenza e la gestione delle risorse pubbliche.

3.3 Principi Contabili Specifici per il Settore Universitario – il ruolo della COEP

Per le università italiane, oltre agli standard OIC e IPSAS, esistono principi contabili specificamente sviluppati per il settore universitario, elaborati dalla COEP (Commissione per la Contabilità Economico-Patrimoniale delle Università) e da altre normative che regolano l'amministrazione universitaria. Questi principi sono stati creati per rispondere alle peculiarità

delle università italiane, che gestiscono risorse pubbliche, fondi di ricerca e attività didattiche complesse.

La COEP ha il compito di elaborare e diffondere i principi contabili per la redazione dei bilanci delle università italiane, con particolare attenzione alla contabilità economico-patrimoniale[17].

La COEP è stata istituita per garantire l'armonizzazione della contabilità nelle università, considerando le loro peculiarità organizzative e le fonti di finanziamento.

I principi contabili sviluppati dalla COEP si concentrano su aspetti specifici della gestione finanziaria universitaria. Tra i principali aspetti trattati, troviamo:

Gestione delle risorse pubbliche e dei fondi di ricerca: le università italiane ricevono una grande parte del loro finanziamento dallo Stato e da altre fonti pubbliche. La COEP ha delineato principi specifici per la rendicontazione dei fondi pubblici, per garantire che le risorse siano utilizzate correttamente e che il bilancio rifletta con precisione i flussi di cassa.

Contabilità economico-patrimoniale: la COEP ha promosso l'adozione della contabilità economico-patrimoniale nelle università italiane, che integra i tradizionali bilanci amministrativi con informazioni patrimoniali, economiche e finanziarie. Questo approccio consente una visione più completa della situazione delle università, utile sia per la gestione interna che per la rendicontazione pubblica.

Questi principi sono espressi in documenti come il Manuale Tecnico Operativo (MTO), emesso dal MIUR.

La COEP ha il compito di elaborare principi contabili specifici per il settore universitario, affrontando questioni come la valorizzazione della ricerca e la gestione dei progetti finanziati.

La COEP si occupa anche di definire linee guida per:

- la gestione delle start-up universitarie e degli spin-off.
- la contabilizzazione delle tasse universitarie, sia quelle ordinarie che quelle derivanti da progetti di ricerca;
- la rappresentazione delle attività conto terzi, come le attività commerciali e le prestazioni offerte a enti esterni.

Alcuni degli aspetti più complessi nella redazione del Bilancio Consolidato universitario riguardano la gestione dei consorzi interuniversitari, la rilevazione delle partecipazioni in start-up e la gestione dei progetti di ricerca. La contabilità di tali entità richiede l'adozione di criteri specifici per riflettere correttamente la loro struttura e i flussi economici.

[17] Gruppo di Lavoro Bilancio Consolidato, "Il Bilancio Consolidato nell'Università di Milano: Un'Analisi Empirica" - Quaderni di Ricerca, Università di Milano, 2020.

Inoltre, la gestione del patrimonio immobiliare, soprattutto per gli edifici storici e le collezioni artistiche, implica l'applicazione di criteri di valutazione specializzati, che tengano conto sia del valore economico che del valore storico-culturale di questi beni.

3.4 Il Manuale Tecnico Operativo (MTO)

Il Manuale Tecnico Operativo (MTO) rappresenta un documento di fondamentale importanza per le università italiane in relazione alla redazione del Bilancio Consolidato. Esso fornisce linee guida specifiche e dettagliate per l'applicazione dei principi contabili e delle metodologie di consolidamento nel contesto universitario.
Il MTO è stato emanato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MUR) con l'obiettivo di armonizzare e standardizzare le pratiche contabili delle Università, tenendo conto delle peculiarità del settore accademico e della ricerca.
Alcuni aspetti chiave del MTO in relazione al Bilancio Consolidato delle Università sono:

- Definizione dell'area di consolidamento: Il MTO fornisce indicazioni precise su come individuare le entità da includere nel perimetro di consolidamento, sulla base dei criteri di controllo stabiliti dalla normativa (D.I. 248/2016). Vengono fornite linee guida per valutare il controllo effettivo esercitato dall'università sulle diverse entità partecipate, come fondazioni, consorzi e spin-off;
- Criteri di valutazione delle immobilizzazioni: Il MTO disciplina i criteri di valutazione e ammortamento delle immobilizzazioni immateriali e materiali nel contesto del Bilancio Consolidato. Vengono fornite indicazioni specifiche su come trattare elementi peculiari del settore universitario, come i costi di ricerca e sviluppo, i brevetti, il patrimonio librario e storico-artistico;
- Trattamento dei progetti di ricerca pluriennali: Il MTO affronta la contabilizzazione dei progetti di ricerca pluriennali nel Bilancio Consolidato, stabilendo le modalità di rilevazione dei ricavi e dei costi in base al criterio della commessa completata o del cost-to-cost, al fine di rappresentare correttamente l'avanzamento dei progetti;
- Gestione dei contributi agli investimenti: Il MTO fornisce linee guida per il trattamento contabile dei contributi in conto capitale ricevuti dalle università per l'acquisizione di immobilizzazioni. Vengono stabiliti i criteri per la rilevazione dei risconti passivi e il loro rilascio a conto economico in base ai piani di ammortamento dei beni;
- Eliminazione delle operazioni infragruppo: Il MTO disciplina le modalità di

eliminazione delle operazioni reciproche tra le entità consolidate, come crediti/debiti, costi/ricavi e utili/perdite infragruppo, al fine di evitare duplicazioni nel Bilancio Consolidato;

- Rappresentazione delle quote di minoranza: Il MTO fornisce indicazioni su come evidenziare separatamente nel Bilancio Consolidato le quote di patrimonio netto e di risultato economico di pertinenza di eventuali soci/partecipanti esterni al gruppo universitario.

Il MTO rappresenta quindi una guida operativa essenziale per le università italiane nella redazione del Bilancio Consolidato, consentendo di affrontare in modo coerente e armonizzato le peculiarità contabili del settore accademico e della ricerca. Esso integra e approfondisce i principi contabili nazionali (OIC) e gli standard internazionali (IPSAS), adattandoli alle specifiche esigenze delle università.

L'applicazione delle linee guida contenute nel MTO contribuisce a garantire la comparabilità e la trasparenza dei Bilanci Consolidati delle diverse università italiane, favorendo una corretta rappresentazione delle attività e delle risorse economiche e finanziarie del sistema universitario nel suo complesso.

4. Il Bilancio Consolidato dell'Università degli Studi di Padova

Nel presente capitolo verrà analizzato il Bilancio Consolidato dell'Università degli Studi di Padova dell'anno 2023.
Le informazioni contenute in questo capitolo derivano dalla Nota Integrativa e dagli schemi di bilancio consolidati pubblicati nella sezione trasparenza dell'Università degli studi di Padova e successivamente rielaborate.

4.1 La Nota Integrativa al Bilancio Consolidato del 2023

AREA DI CONSOLIDAMENTO
Rispetto ai criteri definiti dall'articolo 1 lettera c) del D.I. 248/2016, con riferimento all'Università degli Studi di Padova, rientrano nell'Area di Consolidamento i seguenti enti:
UniSMART – Fondazione Università degli Studi di Padova, di seguito denominata UniSMART, inizialmente sorta, nel 2016, come società in house dell'Università di Padova, interamente controllata dall'Ateneo. Con atto del 14 ottobre 2019 è stata trasformata in Fondazione Universitaria ai sensi dell'art. 2 del DPR 254/2001. La Fondazione ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica di Fondazione Universitaria con Decreto Prefettizio 100/300/2020 del 3 gennaio 2020.
Fondazione Ing. Aldo Gini, fondazione di diritto privato istituita con D.P.R n. 895 del 02.08.1982. Il patrimonio della Fondazione è costituito da tutti i beni mobili e immobili che l'ing. Aldo Gini ha lasciato in eredità all'Università degli Studi di Padova. Ai sensi dell'art. 6 dello statuto sociale il Consiglio Direttivo è nominato totalmente da organi di governo dell'Ateneo.
Fondazione Casa dell'Assistente Prof. Virgilio Ducceschi, ente morale istituito con D.P.R. n. 803 del 27.03.1954 in ottemperanza alle disposizioni testamentarie del prof. Virgilio Ducceschi. Il patrimonio della Fondazione è costituito dagli edifici e terreni oggetto del lascito. Ai sensi dell'art. 4 dello statuto il Consiglio è composto oltre che dalla Rettrice da due professori ordinari dell'Ateneo di Padova.
Sulla base di quanto previsto dall'articolo 1 del D.I. 248/2016 sono dunque consolidati i bilanci relativi all'esercizio 2023, approvati dai competenti organi dei suddetti enti, rientranti nell'Area di Consolidamento.

CRITERI DI VALUTAZIONE PER LE POSTE DI BILANCIO

L'Ateneo, in applicazione del D. Lgs. n. 18/2012 e dei successivi decreti attuativi, ha predisposto il proprio Bilancio 2023 sulla base dei principi contabili stabiliti nel Decreto Interministeriale n. 19 del 14.01.2014, così come modificato dal Decreto Interministeriale n. 394 del 08.06.2017 "Revisione dei principi contabili e schemi di bilancio di cui al D.I. n. 19/2014" (di seguito D.I. 394/2017), e secondo gli schemi di bilancio previsti nel D.I. 248/2016, nonché di quanto previsto dalle disposizioni del Codice Civile e dai principi contabili nazionali emanati dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC). Per completezza di informazioni e chiarezza espositiva si riportano tali criteri nella presente Nota Integrativa.

Secondo l'articolo 35 del D. Lgs. n. 127/1991 i criteri per la redazione del Bilancio Consolidato devono essere quelli utilizzati nel Bilancio di esercizio della controllante; si espongono quindi i criteri di valutazione adottati per le varie poste di bilancio applicate anche agli enti rientranti dell'Area di Consolidamento.

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI

Le immobilizzazioni immateriali sono beni o oneri pluriennali caratterizzati dalla natura immateriale e dalla mancanza di tangibilità, che manifestano i benefici economici lungo un arco temporale di più esercizi. Esse sono iscritte al costo di acquisto o di produzione. Il costo di acquisto comprende anche gli oneri accessori. Il costo di produzione comprende tutti i costi direttamente imputabili e quelli di indiretta attribuzione per la quota ragionevolmente imputabile. L'IVA in attività istituzionale, in quanto indetraibile, viene portata a incremento del costo.

Rientrano in questa categoria anche i contratti pluriennali per gli abbonamenti alle banche dati, siano essi di natura permanente o temporanea, nonché i contratti di servizi o licenza di durata a utilità pluriennale.

Il costo delle immobilizzazioni immateriali, la cui utilizzazione è limitata nel tempo, viene sistematicamente ammortizzato in ogni esercizio, tenendo conto della residua possibilità di utilizzo.

L'immobilizzazione che, alla data di chiusura dell'esercizio, risulti durevolmente di valore inferiore a quello determinato secondo i criteri di cui sopra, viene iscritta a tale minor valore. I valori originari di iscrizione sono ripristinati, al netto dell'ammortamento, qualora vengano meno le ragioni che avevano originato tali svalutazioni.

Il MTO, relativamente ai Brevetti, prevede che il rilascio del "brevetto" non possa costituire in sé ragione sufficiente per l'iscrizione nell'attivo di un valore immateriale e che in ogni caso la durata legale del brevetto costituisca uno solo degli elementi di valutazione per determinare il

suo ammortamento. Fondamentale per la determinazione del suo ammontare è la valutazione della sua utilizzabilità economica nell'esercizio dell'attività dell'ente. Il D.I. 19/2014 all'art. 4, comma 1, lettera a) prevede che tali costi vadano, in via prudenziale, iscritti a conto economico e la capitalizzazione costituisca eccezione da giustificare adeguatamente in Nota Integrativa. Stante la normativa, l'Ateneo, in continuità con i criteri utilizzati per i bilanci degli anni precedenti, in assenza di informazioni certe sulla generazione di benefici economici futuri derivanti dallo sfruttamento dei brevetti, ha iscritto prudenzialmente i relativi costi di acquisizione in Conto Economico.

Così come per i brevetti, il costo di registrazione di marchi relativi ad attività commerciali svolte dall'Ateneo sono stati imputati direttamente in Conto Economico non avendo certezza dei benefici economici futuri derivanti dall'uso del marchio.

Concessioni, licenze, marchi e diritti simili vengono ammortizzati in funzione della durata del diritto.

In linea con gli esercizi precedenti, sia le migliorie sugli immobili demaniali concessi in uso perpetuo, presenti solo in Ateneo, che quelle effettuate sui beni di terzi a disposizione dell'Ateneo, vengono iscritte tra le immobilizzazioni immateriali e sono ammortizzate tenendo conto della residua possibilità di utilizzo nel caso in cui le migliorie e le spese incrementative non siano separabili dai beni stessi (ovvero non possano avere una loro autonoma funzionalità); diversamente sono iscritte tra le immobilizzazioni materiali. Questi costi sono ammortizzati in base alla minore durata tra la vita economico-tecnica delle migliorie effettuate e la durata del diritto di godimento/contratto di affitto.

Come previsto dalla normativa, le aliquote di ammortamento delle immobilizzazioni immateriali utilizzate nel Bilancio Consolidato sono quelle della controllante, come riepilogato nella Tabella 1.

Tabella 1: Immobilizzazioni immateriali - vita utile e aliquote di ammortamento

DESCRIZIONE CATEGORIA	Periodo di ammortamento espresso in annualità	Aliquota di ammortamento
COSTI DI IMPIANTO, DI AMPLIAMENTO E SVILUPPO	5	20,00%
DIRITTI DI BREVETTO E DIRITTI DI UTILIZZAZIONE DELLE OPERE DI INGEGNO		
Diritti di Brevetto	*	*
Software applicativo prodotto da terzi e acquistato a titolo di proprietà e software di produzione e uso interno "tutelato"	3	33,33%
CONCESSIONI, LICENZE, MARCHI E DIRITTI SIMILI		
Software applicativo acquistato a titolo di licenza d'uso a tempo determinato pluriennale	**	**
Banche dati - contratti pluriennali	**	**
Diritti reali di godimento	**	**
ALTRE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI		
Migliorie su beni di terzi demaniali	***	***
Migliorie su beni di terzi	****	****
Restauro straordinario opere d'arte non di proprietà	15	6,67%
Software applicativo prodotto da terzi e acquistato a titolo di licenza d'uso a tempo indeterminato e software applicativo prodotto per uso interno e non "tutelato"	3	33,33%
Banche dati permanenti	3	33,33%

*)l'aliquota è variabile in funzione dell'utilità futura prudenzialmente stimata.
**)l'aliquota è variabile in funzione della durata del contratto e/o licenza.
***)l'aliquota di ammortamento della miglioria segue i criteri della categoria su cui si è intervenuto; pertanto se l'intervento è sul fabbricato viene applicata un'aliquota del 3%, se su impianti il 10%.
****)l'aliquota è determinata prendendo in considerazione la minore tra la vita utile del bene e la durata del contratto tenendo conto dell'eventuale rinnovo automatico dello stesso.

Per quanto riguarda le aliquote relative alle categorie Software applicativo prodotto da terzi e acquistato a titolo di proprietà e software di produzione e uso interno "tutelato" e Software applicativo prodotto da terzi e acquistato a titolo di licenza d'uso a tempo indeterminato e software di produzione e uso interno e "non tutelato" il MTO prevede per la prima tipologia un'aliquota variabile in funzione della durata legale del diritto o, in assenza, del 20%, mentre per la seconda tipologia un'aliquota del 20%. Considerata l'elevata obsolescenza della categoria si ritiene che risponda a maggiore prudenza l'ammortamento del software, se non previsto diversamente, in tre anni, con un'aliquota pari al 33,33%, così come deliberato dal C.d.A. nella seduta dell'11.09.2018.

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo di acquisto o di produzione. Il costo di acquisto comprende anche gli oneri accessori. Il costo di produzione comprende tutti i costi direttamente imputabili; può comprendere anche altri costi relativi al periodo di fabbricazione e fino al momento in cui il bene può essere utilizzato, per la quota ragionevolmente imputabile al prodotto. L'IVA in attività istituzionale, in quanto indetraibile, viene portata a incremento del costo.

I costi di manutenzione ordinaria delle immobilizzazioni sono interamente iscritti in Conto Economico nell'esercizio in cui sono sostenuti. I costi di manutenzione che aumentano la capacità produttiva del bene e/o la sua sicurezza e/o ne prolungano la vita utile, sono portati a incremento del valore del bene cui fanno riferimento e quindi ammortizzati.

Il costo delle immobilizzazioni materiali, determinato come sopra descritto, viene sistematicamente ammortizzato in ogni esercizio, tenendo conto della residua possibilità di utilizzo.

L'immobilizzazione che, alla data di chiusura dell'esercizio, risulti durevolmente di valore inferiore a quello determinato secondo i precedenti criteri, viene svalutata attraverso l'iscrizione di un apposito fondo rettificativo. I valori originari di iscrizione sono ripristinati qualora vengano meno le ragioni che avevano originato le svalutazioni.

Gli immobili di Ateneo, per i quali il C.d.A. ha deliberato la vendita, sono stati contabilizzati, nel rispetto dei principi contabili, fra le Rimanenze dell'Attivo Circolante al minore fra il valore netto contabile e il valore di presunto realizzo.

Come previsto dalla normativa le aliquote di ammortamento delle immobilizzazioni materiali utilizzate nel Bilancio Consolidato sono quelle della controllante, come riepilogato nella Tabella 2.

L'ammortamento adottato per le varie voci delle immobilizzazioni materiali è determinato in base alla durata stimata della vita utile del bene. Le aliquote utilizzate per il calcolo degli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali sono state approvate dal C.d.A. nella seduta dell'11.09.2018 con delibera rep. n. 236. Le aliquote sono state aggiornate con successive delibere; in particolare, con la delibera rep. n. 184 del 28.06.2022 sono state state approvate le nuove aliquote riguardanti gli impianti di telefonia e reti tecnologiche di trasferimento dati e con la delibera rep. n. 84 del 27.02.2024 le aliquote relative ai modelli museali e al restauro straordinario dei beni storico-artistico-museali di proprietà dell'Ateneo.

Nel 2020 la Fondazione GINI ha avviato il piano di ammortamento di due nuovi trattori nonché di altre macchine agricole. L'Ateneo, nel rispetto delle disposizioni ministeriali, ha deliberato un'aliquota di ammortamento pari al 10%, mentre la Fondazione GINI, in base alla sua normativa di riferimento, adotta per queste categorie di beni un'aliquota del 9%. Al fine di applicare le aliquote fissate dalla capogruppo anche alla controllata, si è proceduto già dal 2020 ad una revisione del piano di ammortamento delle suddette macchine agricole.

Tabella 2: Immobilizzazioni materiali - vita utile e aliquote di ammortamento

DESCRIZIONE CATEGORIA	Periodo di ammortamento espresso in annualità	Aliquota di ammortamento
TERRENI E FABBRICATI		
Terreni	0	0,00%
Fabbricati	33	3,00%
Costruzioni Leggere	10	10,00%
IMPIANTI E ATTREZZATURE		
Impianti di riscaldamento, condizionamento e idraulici	10	10,00%
Impianti elettrici	10	10,00%
Impianti elevatori	10	10,00%
Impianti di rilevazione incendi, di allarme e per la sicurezza	10	10,00%
Impianti di telefonia e reti tecnologiche di trasferimento dati	5 o 10	20,00% o 10,00%
Impianti audio - video	5	20,00%
Macchine d'ufficio	8	12,50%
Altre attrezzature	8	12,50%
ATTREZZATURE SCIENTIFICHE		
Macchine e attrezzature scientifiche	5	20,00%
Macchine e attrezzature scientifiche ad elevato tasso di obsolescenza	da 2 a 4	50,00%, 33,33% o 25,00%
PATRIMONIO LIBRARIO, OPERE D'ARTE, D'ANTIQUARIATO E MUSEALI		
Opere d'arte e beni di valore storico	0	0,00%
Restauro straordinario opere d'arte di proprietà	15	6,67%
Materiale Bibliografico	1	100,00%
MOBILI E ARREDI		
Mobili e Arredi	10	10,00%
ALTRE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		
Attrezzature informatiche, multimediali e simili	4	25,00%
Attrezzature informatiche, multimediali e simili ad elevato tasso di obsolescenza	2 o 3	50,00% o 33,33%
Autovetture	4	25,00%
Autocarri	4	25,00%
Trattori, macchine agricole e mezzi speciali	10	10,00%
Motocicli e Ciclomotori	4	25,00%
Altre immobilizzazioni materiali	8	12,50%
Elettrodomestici ad uso civile	*8*	*12,50%*
Modelli per la Didattica	*8*	*12,50%*
Modelli Museali	*8*	*12,50%*
Atri beni mobili residuali	*8*	*12,50%*

Si evidenzia inoltre, che fin dalla redazione del primo Bilancio Consolidato, stante la rilevanza contabile del cespite, è stato adeguato il piano di ammortamento dell'immobile della Fondazione Gini "Condominio La Nave", la cui aliquota è fissata dalla Fondazione all'1,5%, a quello dell'Università; pertanto l'ammortamento di questo immobile imputato a Conto Economico nel Bilancio della Fondazione Gini è anch'esso oggetto di riclassifica in fase di consolidamento.

Per le categorie di beni non presenti nel Bilancio di Ateneo vengono recepite le aliquote applicate, secondo la relativa normativa di riferimento, dagli altri soggetti inclusi nell'Area di Consolidamento. Nel presente bilancio sono state utilizzate le aliquote di cui alla Tabella 3 adottate dalla Fondazione GINI nell'ambito della gestione dell'attività agricola e della foresteria.

Tabella 3: Aliquote Immobilizzazioni materiali non presenti nella controllante

DESCRIZIONE CATEGORIA	Periodo di ammortamento espresso in annualità	Aliquota di ammortamento
Sistemazioni Fondiarie terreni	14,29	7,0%
Sistemazioni Vigneto	16,67	6,0%
Biancheria	3,33	30,0%

I contributi in conto capitale ricevuti a fronte di specifici investimenti per beni soggetti ad ammortamento sono iscritti nei risconti passivi, concorrendo al risultato economico dei vari esercizi sulla base del piano di ammortamento dei cespiti ai quali si riferiscono.

Le opere d'arte, i beni di valore storico e le collezioni scientifiche, sono iscritti al costo e non sono soggetti ad ammortamento in quanto tendono a non perdere valore nel corso del tempo.

Qualora vengano rinvenuti beni non ancora inventariati, la loro valorizzazione si basa sulla stima di un esperto del settore, in linea con beni similari presenti nel settore museale. Gli interventi di restauro straordinario, avendo durata pluriennale, sono ammortizzati secondo l'aliquota deliberata dal C.d.A del 27.02.2024 sulla base di una durata media degli stessi.

Per quanto attiene i beni pervenuti tramite donazione, lascito testamentario o altre liberalità, gli stessi sono iscritti sulla base del valore indicato nell'atto di donazione o successione o, in mancanza, sulla base di una relazione di stima da parte di un esperto di settore.

Come previsto dal D.I. 394/2017, il bene pervenuto nelle disponibilità dell'Ateneo, a partire dall'esercizio 2018:

- se non soggetto ad ammortamento, è iscritto nelle immobilizzazioni materiali e il corrispondente valore viene iscritto come provento al momento del ricevimento;
- se soggetto ad ammortamento, è iscritto, all'atto dell'acquisizione, nelle immobilizzazioni materiali con contropartita una voce di provento che viene riscontata a fine esercizio, in relazione al piano di ammortamento del bene.

Per i beni non soggetti ad ammortamento, pervenuti nelle disponibilità dell'Ateneo prima dell'entrata in vigore del D.I. 394/2017 tramite donazione, lascito testamentario o altre liberalità, è stato mantenuto il principio di valutazione previsto all'art. 4 del D.I. 19/2014, che prevede che il corrispondente valore del bene venga iscritto nel Patrimonio Netto, sezione Patrimonio Vincolato, in un fondo di riserva adeguatamente distinto.

IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE

Recependo quanto previsto dal D.I. 394/2017, nella valutazione delle immobilizzazioni finanziarie si considera il costo sostenuto per l'acquisizione della partecipazione, comprensivo degli oneri accessori, rettificato in diminuzione in presenza di perdite durevoli di valore.

Le partecipazioni in aziende, società o altri enti controllati e collegati, in presenza di perdite durevoli di valore, sono valutate in base all'importo corrispondente alla frazione del Patrimonio Netto risultante dall'ultimo bilancio approvato dei medesimi.

La voce comprende le partecipazioni dell'Ateneo destinate a investimento durevole, tra le quali sono state iscritte solo quelle con valore d'uso futuro e/o possibilità di realizzo, sia altri titoli diversi dalle partecipazioni in considerazione della durata dell'attività finanziaria. A partire dal presente bilancio gli investimenti del patrimonio dei Lasciti, nei precedenti esercizi ricompresi tra le attività finanziarie dell'attivo circolante, appurata la natura di investimento durevole, sono stati riclassificati tra le immobilizzazioni finanziarie.

RIMANENZE

In riferimento alla natura dell'attività svolta dall'Ateneo, alla irrilevanza economica e alla complessità organizzativa di una eventuale gestione di magazzino, l'Ateneo ha optato, fin dal primo Stato Patrimoniale, per rilevare direttamente a costo gli acquisti di "beni di consumo" destinati a essere impiegati nell'attività istituzionale (didattica, ricerca e assistenza); in particolare materiale per i laboratori, informatico e di cancelleria.

Al 31.12.2023 sono invece state valorizzate, al relativo costo di acquisto, le rimanenze di magazzino dei negozi UP Store presso Palazzo Bo e presso l'Orto Botanico sulla base dell'inventario effettuato all'inizio del 2024; sono inoltre ricomprese le giacenze di cancelleria e il magazzino delle aziende agricole della Fondazione Gini, valutate anch'esse al costo di acquisto.

Come già avvenuto negli esercizi precedenti sono stati contabilizzati tra le rimanenze di prodotti finiti gli immobili per i quali il C.d.A. ha deliberato la vendita, valorizzati al minore fra il valore netto contabile e il valore di presunto realizzo. A fine esercizio sono state aggiornate sia le movimentazioni che le variazioni avvenute nel corso dell'anno.

CREDITI E DEBITI

I crediti rappresentano il diritto a esigere a una data scadenza determinati ammontari.

I crediti per contributi sono iscritti per l'intero ammontare, così come previsto dalla normativa, solo a fronte di una comunicazione ufficiale da parte del soggetto finanziatore in merito

all'assegnazione definitiva a favore dell'Ateneo o, nel caso di amministrazioni pubbliche, in presenza di atto o provvedimento ufficiale di assegnazione.
Il MTO prevede che la classificazione dei soggetti creditori/debitori, avvenga sulla base della classificazione ISTAT dell'Elenco delle Amministrazioni Pubbliche di cui all'articolo 1, comma 3 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e ss. mm. I crediti verso soggetti giuridici non residenti in Italia sono stati riclassificati sulla base della loro collocazione geografica mentre i crediti verso persone fisiche, anche se non residenti in Italia, vengono classificati secondo la loro natura.
I crediti verso gli studenti sono dati dai pagamenti dovuti per tasse e contributi dagli studenti che hanno perfezionato l'iscrizione ai corsi di laurea triennale e magistrale alla data di redazione del Bilancio 2023.
I crediti sono esposti al loro valore di presumibile realizzo. Il valore nominale dei crediti è rettificato per tenere in considerazione, alla data di chiusura dell'esercizio, le situazioni di inesigibilità specifiche o generiche.
L'eventuale accantonamento al fondo svalutazione crediti è realizzato nel rispetto dei principi di competenza e di prudenza. In questa prospettiva gli accantonamenti sono stati effettuati per riflettere in modo veritiero e corretto gli accadimenti economici, senza che ciò implichi una riduzione da parte dell'Ateneo dell'impegno e degli sforzi orientati al recupero dei crediti.
I debiti rappresentano obbligazioni, nei confronti di finanziatori, fornitori e altri soggetti, a pagare ammontari fissi o determinabili di disponibilità liquide ad una data stabilita. I debiti sono iscritti al valore nominale.
I crediti e i debiti espressi originariamente in valuta estera sono iscritti in base ai cambi in vigore alla data in cui sono sorti o alla data del documento. La rilevazione di utili o perdite su cambi viene effettuata al momento dell'effettivo incasso o pagamento.

ATTIVITÀ FINANZIARIE COMPRESE NELL'ATTIVO CIRCOLANTE

Si tratta di investimenti in partecipazioni, titoli o altri strumenti finanziari destinati a essere impiegati o smobilizzati nel breve termine e per tale motivo non sono classificati tra le immobilizzazioni finanziarie.
I titoli e le attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni finanziarie sono iscritti al costo di acquisto, ovvero al valore di realizzazione desumibile dal mercato, se minore; tale minor valore non può essere mantenuto nei successivi bilanci se ne sono venuti meno i motivi.

DISPONIBILITÀ LIQUIDE

Si tratta dei depositi bancari, assegni, denaro contante e valori bollati. Queste poste sono valutate al valore nominale.

RATEI E RISCONTI

Nei ratei e risconti attivi sono iscritti rispettivamente i proventi di competenza dell'esercizio che avranno manifestazione finanziaria in esercizi successivi e i costi rilevati entro la chiusura dell'esercizio, ma di competenza di esercizi successivi. Nei ratei e risconti passivi sono iscritti rispettivamente i costi di competenza dell'esercizio che avranno manifestazione finanziaria in esercizi successivi e i proventi rilevati entro la chiusura dell'esercizio, ma di competenza di esercizi successivi. Possono essere iscritte nelle voci di ratei e risconti solamente le quote di costi e proventi, comuni a due o più esercizi, l'entità dei quali varia in ragione del tempo.

Nel contesto universitario sono considerati anche i ratei attivi e risconti passivi per progetti e ricerche in corso. In tali voci sono iscritti i valori riferiti alle singole commesse e progetti di ricerca di durata pluriennale per la differenza tra i ricavi rilevati e i costi sostenuti. Qualora il valore dei ricavi ecceda quello dei costi viene iscritto in bilancio un risconto passivo, mentre nei casi in cui il valore dei ricavi risulti inferiore al costo viene iscritto in bilancio un rateo attivo.

Per le commesse annuali la valutazione avviene al costo. Per le commesse pluriennali la valutazione dei progetti è stata effettuata dall'Ateneo secondo il metodo della "commessa completata" o del "cost to cost" che prevede il riconoscimento del risultato economico della commessa solo quando il progetto è concluso. Tale criterio comporta che durante la vita del progetto i ricavi riconosciuti siano pari ai costi sostenuti o siano in proporzione ai costi sostenuti se il progetto è cofinanziato.

Tra i risconti passivi assumono peculiare rilievo quelli relativi ai contributi agli investimenti (ossia contributi in conto capitale per beni a utilizzo pluriennale che perdono valore nel corso del tempo), quelli relativi ai proventi per tasse e contributi dovuti dagli studenti iscritti per l'anno accademico in corso alla data di chiusura dell'esercizio e quelli inerenti i proventi per il finanziamento di borse e i contratti pluriennali (ad esempio borse di dottorato, assegni di ricerca, ecc.).

PATRIMONIO NETTO

Il D.I. n. 19/2014 all'art. 4, comma 1, lettera h) stabilisce che il patrimonio netto degli atenei si articoli in:

- Fondo di dotazione vincolato o non vincolato in funzione delle indicazioni statutarie;
- Patrimonio vincolato composto da fondi, riserve e contributi in conto capitale vincolati

per scelte operate da terzi donatori;

- Patrimonio non vincolato composto da riserve derivanti da risultati gestionali realizzati, relativi all'esercizio e agli esercizi precedenti, nonché dalle riserve statutarie. Nel Patrimonio non vincolato sono state ricomprese le riserve presenti nei Bilanci di esercizio delle controllate.

FONDI PER RISCHI E ONERI

I fondi per rischi e oneri sono stanziati per coprire perdite o rischi aventi natura determinata, esistenza certa o probabile, dei quali tuttavia, alla data di chiusura dell'esercizio, non sono esattamente determinabili l'ammontare o la data di sopravvenienza. Gli stanziamenti riflettono la migliore stima possibile sulla base degli elementi a disposizione.

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO - TFR

Tale voce di bilancio rappresenta l'effettivo debito per il trattamento di fine rapporto subordinato, determinato in conformità alla legge e ai contratti di lavoro vigenti, maturato verso i collaboratori ed esperti linguistici, gli operai agricoli e le categorie professionali presenti negli enti compresi nell'Area di Consolidamento.

Per il rimanente personale dell'Ateneo, docenti e ricercatori, dirigenti e personale tecnico amministrativo, non si procede ad alcun accantonamento per il trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato in quanto le contribuzioni sono versate direttamente all'ente previdenziale che alla cessazione del servizio provvederà a corrispondere al dipendente quanto dovuto.

COSTI E RICAVI

I costi e i ricavi sono esposti in bilancio secondo il principio della competenza economica e della prudenza.

I ricavi e i proventi, i costi e gli oneri relativi ad operazioni in valuta sono determinati al cambio corrente alla data nella quale la relativa operazione è compiuta.

I ricavi per contributi in conto esercizio sono correlati ai costi sostenuti per l'attività a fronte della quale è stato ottenuto il singolo contributo.

Le tasse e i contributi universitari dovuti dagli studenti sono rilevati e contabilizzati secondo il principio della competenza economica che, per questa fattispecie di ricavi, corrisponde all'anno accademico.

IMPOSTE SUL REDDITO

Tale voce accoglie le imposte di competenza dell'esercizio calcolate sulla base della normativa vigente e tenuto conto delle specificità dei soggetti inclusi nell'Area di Consolidamento.

Per l'Ateneo, accoglie le imposte IRES e IRAP di competenza dell'esercizio. L'IRAP è calcolata con il metodo misto (retributivo per l'attività istituzionale e ordinario per l'attività commerciale). Le imposte imputate all'esercizio sono calcolate applicando l'aliquota per l'attività istituzionale (IRES e IRAP) e per l'attività commerciale (solo per IRAP) alle rispettive basi imponibili stimate al momento della predisposizione del bilancio.

GARANZIE, IMPEGNI, BENI DI TERZI (CONTI D'ORDINE)

I conti d'ordine accolgono:

- il valore degli impegni assunti verso terzi per ordini e contratti per i quali, alla data del 31.12.2023, non era stato consegnato il bene o resa la prestazione da parte dei fornitori;
- il valore catastale degli immobili di terzi concessi in uso perpetuo (demaniali) o in uso gratuito all'Ateneo per una durata limitata nel tempo;
- il valore delle eventuali garanzie prestate a favore di terzi.

OPERAZIONI FUORI BILANCIO

I soggetti inclusi nel Bilancio Consolidato non hanno adottato strumenti della cosiddetta "finanza derivata", né hanno posto in essere operazioni di copertura, di speculazione su tassi o su valute ovvero relative a valori mobiliari o altre operazioni similari giuridicamente perfezionate ma non ancora eseguite che comportino la nascita di diritti e obblighi certi producenti attività e/o passività potenziali, non immediatamente iscrivibili nello Stato Patrimoniale.

CONTENUTI DEL BILANCIO CONSOLIDATO E MODALITÀ DI REDAZIONE

Il D.I. 248/2016 per la redazione del Bilancio Consolidato rimanda ai principi contabili emanati dall'OIC; non individua quindi il metodo di consolidamento da utilizzare nella redazione del Bilancio Consolidato. L'Ateneo di Padova, stante la natura del controllo esercitato sulle partecipate, ha adottato il metodo di consolidamento "integrale" secondo la "Teoria della Capogruppo". Pertanto per la redazione del Bilancio Consolidato si è proceduto a:

- aggregare le singole attività e passività e i singoli componenti del conto economico della capogruppo con le corrispondenti attività e passività e i singoli componenti del conto economico delle controllate, armonizzando in prima istanza i bilanci delle partecipate con quello della controllante;

- eliminare il valore d'iscrizione della partecipazione nell'ente controllato, incluso nel bilancio della controllante, con la corrispondente quota del capitale dell'ente controllato evidenziando, ove presente, la quota di terzi nel patrimonio netto della controllata;
- eliminare gli elementi patrimoniali ed economici che hanno natura di reciprocità, ponendo attenzione, dove presenti, alle quote di pertinenza di terzi. Così operando vengono valorizzati solo i saldi e le operazioni tra il gruppo e i terzi;
- registrare separatamente l'eventuale quota di terzi presente nel risultato d'esercizio al fine di dare corretta rappresentazione dei risultati di competenza della Capogruppo.

La differenza positiva tra il Patrimonio Netto della controllata ed il costo storico della corrispondente partecipazione è stato integralmente attribuito ad una "Riserva di Consolidamento".

CONSOLIDAMENTO DEI DATI

Si riportano sinteticamente i dati risultanti dai bilanci degli enti compresi nell'Area di Consolidamento prima delle rettifiche e della loro riclassificazione.

Tabella 4: Bilanci enti ante rettifiche e riclassifiche

2023	Controllante - Unipd	UniSMART	Fondazione Gini	Fondazione Ducceschi	TOTALE Area di Consolidamento	TOTALE esclusa Unipd
Attivo patrimoniale	1.632.207.172	3.301.146	8.409.399	659.378	1.644.577.095	12.369.923
Patrimonio netto	420.836.515	654.734	7.238.858	587.680	429.317.787	8.481.272
Ricavi complessivi	782.434.988	5.337.739	1.422.279	247.572	789.442.578	7.007.590
Costi complessivi	774.900.208	5.315.246	1.262.865	190.362	781.668.681	6.768.473
Risultato d'esercizio	7.534.780	22.493	159.414	57.210	7.773.897	239.117

OPERAZIONI INFRAGRUPPO

Di seguito nella Tabella 5 si riportano in sintesi le riclassificazioni e rettifiche registrate nel Bilancio Consolidato.

Tabella 5: Riclassifiche e Rettifiche

	Controllante - Unipd	UniSMART	Fondazione Gini	Fondazione Ducceschi	Aggregato
Utili da bilanci approvati 2023	**7.534.780**	**22.493**	**159.414**	**57.210**	**7.773.897**
Riclassifiche:					
Riclassifiche per allineamento piani di ammortamento			4.031	-2.660	1.371
Riclassifica ricavo a risconto passivo per quota di competenza dell'esercizio 2024				-19.755	-19.755
Totale riclassifiche					*-18.384*
Utili bilanci riclassificati	**7.534.780**	**22.493**	**163.445**	**34.795**	**7.755.513**
Allineamento operazioni infragruppo:					
Storno Costi per master		41.126			41.126
Storno Ricavo per alloggio Unipd				-18.491	-18.491
Totale allineamenti					*22.635*
Totale utile consolidato					**7.778.148**
Differenza utile fra Ateneo e Consolidato	**243.368**				

Le riclassifiche che impattano sull'utile consolidato, anche se marginalmente, afferiscono alla Fondazione Gini e alla Fondazione Ducceschi per un importo netto complessivo pari ad euro 18.384.

Gli allineamenti di operazioni infragruppo che impattano sull'utile consolidato sono pari ad euro 22.635 e sono imputabili allo storno di costi per master della Fondazione Unismart per 41.126 euro e allo storno di ricavi relativi all'utilizzo di un alloggio che la Fondazione Ducceschi mette a disposizione dell'Ateneo per euro 18.491.

Globalmente i costi di esercizio a carico del Bilancio di Ateneo per servizi resi dalle controllate ammontano a complessivi euro 3.530.012 mentre i ricavi di esercizio registrati nel Bilancio di Ateneo derivanti da operazioni con le controllate ammontano ad euro 1.128.027, a cui si aggiungono operazioni tra le controllate per euro 1.170; pertanto l'ammontare complessivo di costi e ricavi infragruppo è pari a euro 4.659.209.

Di seguito si riportano le principali elisioni infragruppo relative al Conto Economico del Bilancio Consolidato.

Servizi richiesti dall'Ateneo alle controllate per:

- locazione di immobili della Fondazione Ducceschi e utilizzo delle foresterie della Fondazione Ducceschi e della Fondazione Gini per euro 38.139;
- accordo per la locazione della foresteria della Fondazione Ducceschi ai dottorandi dell'Ateneo per euro 104.565;
- master, corsi di perfezionamento e servizi agli studenti resi da UniSMART per euro 2.016.134;

- trasferimento tecnologico, consulenze e servizi di supporto e attività istituzionali nonché organizzazione, promozione e divulgazione di eventi erogati da UniSMART per complessivi euro 1.371.174;
- Servizi richiesti all'Ateneo dalle controllate per:
- attività di gestione e amministrazione del condominio e della foresteria della Fondazione Ducceschi (convenzione) per euro 46.500;
- progetti di ricerca con UniSMART pari a euro 1.042.192;
- progetti di ricerca di competenza di annualità precedenti e altri servizi per euro 39.335.
- Spese per l'assicurazione della foresteria della Fondazione Ducceschi in capo alla Fondazione Gini per euro 1.170.

Infine si riportano le principali elisioni infragruppo relative allo Stato Patrimoniale del Bilancio Consolidato:

- Valore d'iscrizione delle partecipazioni negli enti controllati, inclusi nel bilancio della controllante, con le corrispondenti quote di capitale degli enti controllati per euro 4.097.049.
- Valori dei crediti iscritti nell'Attivo Circolante con i corrispondenti valori dei debiti iscritti nelle Passività per euro 339.227.
- Valore dei risconti passivi e dei corrispondenti risconti attivi per euro 158.813.

BILANCIO CONSOLIDATO DI ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2023

STATO PATRIMONIALE

	BILANCIO DI ATENEO	BILANCIO AGGREGATO	ELISIONI OPERAZIONI INFRAGRUPPO	BILANCIO CONSOLIDATO
ATTIVO				
A) IMMOBILIZZAZIONI				
I *IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI*	105.504.253	105.509.792		105.509.792
II *IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI*	335.142.605	342.176.263		342.176.263
III *IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE*	7.312.672	8.041.640	-4.097.049	3.944.591
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (A)	447.959.530	455.727.695	-4.097.049	451.630.646
B) ATTIVO CIRCOLANTE				
I *RIMANENZE*	443.948	520.530		520.530
II *CREDITI*	784.254.607	786.011.261	-339.227	785.672.034
III *ATTIVITA' FINANZIARIE*	1.700.000	1.700.000		1.700.000
IV *DISPONIBILITA' LIQUIDE*	367.471.019	369.068.486		369.068.486
ATTIVO CIRCOLANTE (B)	1.153.869.575	1.157.300.277	-339.227	1.156.961.050
C) RATEI E RISCONTI ATTIVI				
RATEI E RISCONTI ATTIVI (C)	27.998.020	28.343.121	-19.755	28.323.366
D) RATEI ATTIVI PER PROGETTI E RICERCHE IN CORSO				
TOTALE RATEI ATTIVI PER PROGETTI E RICERCHE IN CORSO (D)	2.380.047	2.380.047	-139.058	2.240.989
TOTALE ATTIVO	1.632.207.172	1.643.751.140	-4.595.089	1.639.156.051
Conti d'ordine dell'attivo	390.587.949	390.587.949		390.587.949
PASSIVO				
A) PATRIMONIO NETTO				
I *FONDO DI DOTAZIONE DELL'ATENEO*	111.945.046	116.497.329	-4.552.283	111.945.046
II *PATRIMONIO VINCOLATO*	111.938.663	111.938.663		111.938.663
III *PATRIMONIO NON VINCOLATO*	196.952.806	200.876.578	455.234	201.331.812
PATRIMONIO NETTO (A)	420.836.515	429.312.570	-4.097.049	425.215.521
B) FONDI PER RISCHI ED ONERI				
FONDI PER RISCHI ED ONERI (B)	52.454.789	52.512.928		52.512.928
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO				
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO (C)	1.020.086	1.229.959		1.229.959
D) DEBITI				
DEBITI (D)	140.534.484	143.161.913	-339.227	142.822.686
E) RATEI E RISCONTI PASSIVI E CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI				
RATEI E RISCONTI PASSIVI E CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI (E)	302.053.171	302.086.583	-19.755	302.066.828
F) RISCONTI PASSIVI PER PROGETTI E RICERCHE IN CORSO				
TOTALE RISCONTI PASSIVI PER PROGETTI E RICERCHE IN CORSO (F)	715.308.128	715.447.186	-139.058	715.308.128
TOTALE PASSIVO	1.632.207.172	1.643.751.140	-4.595.089	1.639.156.051
Conti d'ordine del passivo	390.587.949	390.587.949		390.587.949

BILANCIO CONSOLIDATO DI ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2023

CONTO ECONOMICO

	BILANCIO DI ATENEO	BILANCIO AGGREGATO	ELISIONI OPERAZIONI INFRAGRUPPO	BILANCIO CONSOLIDATO
A) PROVENTI OPERATIVI				
I. PROVENTI PROPRI	199.452.612	204.815.364	-4.468.970	200.346.394
II. CONTRIBUTI	518.155.680	518.168.180	-65.095	518.103.085
III. PROVENTI PER ATTIVITA' ASSISTENZIALE				
IV. PROVENTI PER GESTIONE DIRETTA INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO	38.250.904	38.250.904		38.250.904
V. ALTRI PROVENTI E RICAVI DIVERSI	27.051.714	28.574.484	-125.144	28.449.340
VI. VARIAZIONI RIMANENZE	-885.391	-885.391		-885.391
VII. INCREMENTO DELLE IMMOBILIZZAZIONI PER LAVORI INTERNI	128.250	167.491		167.491
TOTALE PROVENTI OPERATIVI (A)	782.153.769	789.091.032	-4.659.209	784.431.823
B) COSTI OPERATIVI				
VIII. COSTI DEL PERSONALE	371.360.853	372.773.837		372.773.837
IX. COSTI DELLA GESTIONE CORRENTE	300.700.702	305.389.155	-4.659.209	300.729.946
X. AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	54.831.068	54.978.252		54.978.252
XI. ACCANTONAMENTI PER RISCHI E ONERI	19.509.145	19.522.294		19.522.294
XII. ONERI DIVERSI DI GESTIONE	5.574.520	5.897.088		5.897.088
TOTALE COSTI OPERATIVI (B)	751.976.287	758.560.626	-4.659.209	753.901.417
DIFFERENZA TRA COSTI E PROVENTI OPERATIVI (A-B)	30.177.482	30.530.406	0	30.530.406
C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	-757.873	-768.332		-768.332
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE	115.343	115.343		115.343
E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI	31.653	37.801		37.801
F) IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO CORRENTI, DIFFERITE, ANTICIPATE	22.031.824	22.137.070		22.137.070
RISULTATO DI ESERCIZIO	7.534.780	7.778.148	0	7.778.148

Nelle tabelle che seguono si fornisce una rappresentazione più dettagliata delle operazioni di riclassifica e rettifica effettuate nei bilanci delle controllate.

BILANCIO CONSOLIDATO DI ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2023 - STATO PATRIMONIALE

	BILANCIO DI ATENEO	BILANCIO UNISMART RICLASSIFICATO	BILANCIO GINI RICLASSIFICATO	BILANCIO DUCCESCHI RICLASSIFICATO	BILANCI CONTROLLATE RICLASSIFICATI	RETTIFICHE BILANCIO UNISMART	RETTIFICHE BILANCIO DUCCESCHI	BILANCI CONTROLLATE RICLASSIFICATI E RETTIFICATI	BILANCIO AGGREGATO	ELISIONI OPERAZIONI INFRAGRUPPO	BILANCIO CONSOLIDATO
ATTIVO											
A) IMMOBILIZZAZIONI											
I *IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI*	105.504.253	5.539			5.539			5.539	105.509.792		105.509.792
II *IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI*	335.142.605	26.279	6.598.253	409.126	7.033.658			7.033.658	342.176.263		342.176.263
III *IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE*	7.312.672	64.000	664.968		728.968			728.968	8.041.640	-4.097.049	3.944.591
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (A)	447.959.530	95.818	7.263.221	409.126	7.768.165			7.768.165	455.727.695	-4.097.049	451.630.646
B) ATTIVO CIRCOLANTE											
I *RIMANENZE*	443.948		76.582		76.582			76.582	520.530		520.530
II *CREDITI*	784.254.607	1.600.482	782.580	82.992	2.466.054	-650.909	-58.491	1.756.654	786.011.261	-339.227	785.672.034
III *ATTIVITA' FINANZIARIE*	1.700.000				0			0	1.700.000		1.700.000
IV *DISPONIBILITA' LIQUIDE*	367.471.019	1.265.871	189.733	141.862	1.597.466			1.597.466	369.068.486		369.068.486
ATTIVO CIRCOLANTE (B)	1.153.869.575	2.866.353	1.048.895	224.854	4.140.102	-650.909	-58.491	3.430.702	1.157.300.277	-339.227	1.156.961.050
C) RATEI E RISCONTI ATTIVI											
RATEI E RISCONTI ATTIVI (C)	27.998.020	338.975	5.179	947	345.101			345.101	28.343.121	-19.755	28.323.366
D) RATEI ATTIVI PER PROGETTI E RICERCHE IN CORSO											
TOTALE RATEI ATTIVI PER PROGETTI E RICERCHE IN CORSO (D)	2.380.047	0	0	0	0				2.380.047	-139.058	2.240.989
TOTALE ATTIVO	1.632.207.172	3.301.146	8.317.294	634.927	12.253.368	-650.909	-58.491	11.543.968	1.643.751.140	-4.595.089	1.639.156.051
Conti d'ordine dell'attivo	*390.587.949*								*390.587.949*		*390.587.949*
PASSIVO											
A) PATRIMONIO NETTO											
I *FONDO DI DOTAZIONE DELL'ATENEO*	111.945.046	100.000	3.881.071	571.212	4.552.283			4.552.283	116.497.329	-4.552.283	111.945.046
II *PATRIMONIO VINCOLATO*	111.938.663								111.938.663		111.938.663
III *PATRIMONIO NON VINCOLATO*	196.952.806	554.734	3.374.141	-27.738	3.901.137	41.126	-18.491	3.923.772	200.876.578	455.234	201.331.812
PATRIMONIO NETTO (A)	420.836.515	654.734	7.255.212	543.474	8.453.420	41.126	-18.491	8.476.055	429.312.570	-4.097.049	425.215.521
B) FONDI PER RISCHI ED ONERI											
FONDI PER RISCHI ED ONERI (B)	52.454.789	38.089	18.550	1.500	58.139			58.139	52.512.928		52.512.928
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO											
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO (C)	1.020.086	127.803	82.070	0	209.873			209.873	1.229.959		1.229.959
D) DEBITI											
DEBITI (D)	140.534.484	2.341.462	952.618	65.384	3.359.464	-692.035	- 40.000	2.627.429	143.161.913	-339.227	142.822.686
E) RATEI E RISCONTI PASSIVI E CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI											
RATEI E RISCONTI PASSIVI E CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI (E)	302.053.171	0	8.844	24.568	33.412			33.412	302.086.583	-19.755	302.066.828
F) RISCONTI PASSIVI PER PROGETTI E RICERCHE IN CORSO											
TOTALE RISCONTI PASSIVI PER PROGETTI E RICERCHE IN CORSO (F)	715.308.128	139.058	0	0	139.058			139.058	715.447.186	-139.058	715.308.128
TOTALE PASSIVO	1.632.207.172	3.301.146	8.317.294	634.927	12.253.368	-650.909	-58.491	11.543.968	1.643.751.140	-4.595.089	1.639.156.051
Conti d'ordine del passivo	*390.587.949*								*390.587.949*		*390.587.949*

BILANCIO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2023 - CONTO ECONOMICO

	BILANCIO DI ATENEO	BILANCIO UNISMART RICLASSIFICATO	BILANCIO GINI RICLASSIFICATO	BILANCIO DUCCESCHI RICLASSIFICATO	BILANCI CONTROLLATE RICLASSIFICATI	RETTIFICHE BILANCIO UNISMART	RETTIFICHE BILANCIO DUCCESCHI	BILANCI CONTROLLATE RICLASSIFICATI E RETTIFICATI	BILANCIO AGGREGATO	ELISIONI OPERAZIONI INFRAGRUPPO	BILANCIO CONSOLIDATO
A) PROVENTI OPERATIVI											
I. PROVENTI PROPRI	199.452.612	5.258.187		104.565	5.362.752			5.362.752	204.815.364	-4.468.970	200.346.394
II. CONTRIBUTI	518.155.680	12.500			12.500			12.500	518.168.180	-65.095	518.103.085
III. PROVENTI PER ATTIVITA' ASSISTENZIALE											
IV. PROVENTI PER GESTIONE DIRETTA INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO	38.250.904								38.250.904		38.250.904
V. ALTRI PROVENTI E RICAVI DIVERSI	27.051.714	41.119	1.383.038	117.104	1.541.261		-18.491	1.522.770	28.574.484	-125.144	28.449.340
VI. VARIAZIONI RIMANENZE	-885.391								-885.391		-885.391
VII. INCREMENTO DELLE IMMOBILIZZAZIONI PER LAVORI INTERNI	128.250		39.241		39.241			39.241	167.491		167.491
TOTALE PROVENTI OPERATIVI (A)	782.153.769	5.311.806	1.422.279	221.669	6.955.754	0	-18.491	6.937.263	789.091.032	-4.659.209	784.431.823
B) COSTI OPERATIVI											
VIII. COSTI DEL PERSONALE	371.360.853	1.213.731	199.253		1.412.984			1.412.984	372.773.837		372.773.837
IX. COSTI DELLA GESTIONE CORRENTE	300.700.702	3.831.861	750.968	146.750	4.729.579	-41.126		4.688.453	305.389.155	-4.659.209	300.729.946
X. AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	54.831.068	16.409	122.137	8.638	147.184			147.184	54.978.252		54.978.252
XI. ACCANTONAMENTI PER RISCHI E ONERI	19.509.145	13.149			13.149			13.149	19.522.294		19.522.294
XII. ONERI DIVERSI DI GESTIONE	5.574.520	146.386	150.038	26.144	322.568			322.568	5.897.088		5.897.088
TOTALE COSTI OPERATIVI (B)	751.976.288	5.221.536	1.222.396	181.532	6.625.464	-41.126	0	6.584.338	758.560.626	-4.659.209	753.901.417
DIFFERENZA TRA COSTI E PROVENTI OPERATIVI (A-B)	30.177.481	90.270	199.883	40.137	330.290	41.126	-18.491	352.925	30.530.406	0	30.530.406
C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	-757.873	-247	-10.100	-112	-10.459			-10.459	-768.332		-768.332
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE	115.343								115.343		115.343
E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI	31.653			6.148	6.148			6.148	37.801		37.801
F) IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO CORRENTI, DIFFERITE, ANTICIPATE	22.031.824	67.530	26.338	11.378	105.246			105.246	22.137.070		22.137.070
RISULTATO DI ESERCIZIO	7.534.780	22.493	163.445	34.795	220.733	41.126	-18.491	243.368	7.778.148	0	7.778.148

4.2. Analisi della Nota Integrativa

La Nota Integrativa al Bilancio Consolidato 2023 contenuta nel paragrafo precedente, inizia illustrando il quadro normativo di riferimento, il Decreto Interministeriale 248/2016, il quale prevede l'obbligo per le Università di redigere il Bilancio Consolidato a partire dall'esercizio 2016.
La Nota prosegue riportando l'elenco degli enti rientranti nell'area di consolidamento della quale fanno parte, oltre all'Ateneo, le tre partecipate controllate ovvero: la Fondazione "UniSMART", la Fondazione "Ing. Aldo Gini" e la Fondazione "Casa dell'Assistente Prof. Virgilio Ducceschi", il cui controllo di quest'ultima è esercitato dall'Ateneo in virtù della nomina dei rispettivi organi di amministrazione.
La Nota descrive quindi le modalità di redazione del Bilancio Consolidato utilizzando il metodo integrale secondo la "Teoria della Capogruppo". Si è proceduto ad aggregare i quattro bilanci d'esercizio dell'Ateneo e dei tre enti partecipati, successivamente sono state eliminate le partite infragruppo ed è stata attribuita a riserva di consolidamento la differenza tra il patrimonio netto delle controllate e il costo delle partecipazioni. Sono stati poi riportati i dati aggregati ante consolidamento e illustrate le principali operazioni di rettifica ed elisione infragruppo effettuate.
La Nota prosegue esponendo i criteri di valutazione adottati per le varie poste di bilancio, in linea con quelli utilizzati nel Bilancio di esercizio dell'Università in osservanza dei principi contabili ministeriali e dell'OIC.
La Nota approfondisce poi il trattamento contabile dei crediti, dei ratei/risconti attivi e passivi, dei contributi agli investimenti, dei proventi per tasse studenti, dei fondi rischi e del TFR, rimandando ai principi contabili di riferimento.
Viene descritto il processo di consolidamento integrale, dalle fasi di aggregazione dei bilanci all'eliminazione delle partite infragruppo e dell'attribuzione delle differenze di consolidamento a riserva. Sono quindi dettagliate le principali operazioni di rettifica ed elisione effettuate, come lo storno di costi/ricavi reciproci e dei valori delle partecipazioni.
Infine, la Nota riporta gli schemi di stato patrimoniale e conto economico consolidati con l'evidenziazione delle diverse voci componenti il risultato di esercizio consolidato.
In chiusura, la Nota fornisce il dettaglio del processo di consolidamento con l'esposizione dei dati patrimoniali ed economici consolidati.
L'attivo è composto principalmente da immobilizzazioni e crediti, mentre il passivo è caratterizzato da un consistente patrimonio netto e dai risconti passivi per progetti e ricerche in corso.

Le immobilizzazioni immateriali e materiali sono iscritte al costo, ammortizzate sulla base della vita utile residua.
Per le immobilizzazioni immateriali come software, banche dati e migliorie su beni di terzi, vengono dettagliate le vite utili e le aliquote di ammortamento applicate, differenziate in base alla tipologia. Viene specificato che i costi per brevetti e marchi sono imputati prudenzialmente a conto economico.
Analogamente, per le immobilizzazioni materiali (fabbricati, impianti, attrezzature, patrimonio artistico) la Nota riporta le vite utili e le aliquote di ammortamento distinte per categoria di cespiti. Sono illustrati i criteri di valutazione delle opere d'arte e dei beni derivanti da donazioni/lasciti.
Un aspetto interessante è che l'Università di Padova ha armonizzato i criteri di valutazione delle immobilizzazioni materiali delle controllate con i propri, al fine di applicare le stesse aliquote di ammortamento. Ciò dimostra l'attenzione posta nell'uniformare i principi contabili all'interno del gruppo.
Per le controllate, laddove necessario, sono state allineate le aliquote di ammortamento a quelle dell'Ateneo. Le immobilizzazioni finanziarie sono valutate al costo, rettificato per perdite durevoli. Per le partecipazioni e titoli iscritti nelle immobilizzazioni finanziarie, la Nota chiarisce che sono valutati al costo rettificato per perdite durevoli di valore. Dal 2023 vi rientrano anche gli investimenti dei patrimoni dei lasciti prima classificati nell'attivo circolante.
I crediti sono esposti al presumibile valore di realizzo. Le rimanenze di magazzino sono valutate al costo. Il patrimonio netto è articolato in fondo di dotazione, vincolato e non vincolato. Sono inoltre dettagliati i criteri di valutazione di fondi rischi, ratei/risconti, progetti pluriennali e imposte.

Di seguito si riportano i principali componenti del Bilancio Consolidato dell'esercizio 2023:

ATTIVO

- Immobilizzazioni Immateriali (pari a 105,5 milioni di € di euro): comprendono principalmente costi pluriennali come migliorie su beni di terzi, software e banche dati. Sono iscritte al costo e ammortizzate in base alla vita utile residua, come dettagliato nella Tabella 1 della Nota Integrativa.
- Immobilizzazioni Materiali (pari 342,2 milioni di € di euro): includono terreni, fabbricati, impianti, attrezzature e patrimonio librario/artistico. Sono iscritte al costo, al netto degli ammortamenti calcolati sulle vite utili riportate nella Tabella 2. Le aliquote di ammortamento delle controllate sono state allineate a quelle dell'Ateneo.

- Immobilizzazioni Finanziarie (pari a 3,9 milioni di € di euro): comprendono le partecipazioni di Università degli Studi di Padova destinate a investimento durevole, valutate al costo rettificato per perdite durevoli di valore. Dal 2023 includono anche gli investimenti dei patrimoni dei lasciti, prima classificati nell'attivo circolante.
- Crediti (pari a 785,7 milioni di € di euro): includono i crediti verso studenti per tasse, verso enti finanziatori per contributi assegnati, verso clienti e altri soggetti. Sono esposti al presunto valore di realizzo.
- Attivo Circolante (pari a 1.157,0 milioni di € di euro): oltre ai crediti, comprende rimanenze di magazzino, attività finanziarie non immobilizzate e disponibilità liquide, valutate ai rispettivi criteri indicati in Nota.

PASSIVO

- Patrimonio Netto (pari a 425,2 milioni di € di euro): è articolato in fondo di dotazione, patrimonio vincolato (es. riserve lasciti) e non vincolato (riserve da utili). Include la riserva di consolidamento.
- Fondi Rischi (pari a 52,5 milioni di € di euro): accoglie gli accantonamenti per rischi e oneri futuri di natura determinata.
- TFR (pari a 1,2 milioni di € di euro): debito per il TFR verso alcune categorie di personale non coperte da enti previdenziali.
- Debiti (pari a 142,8 milioni di € di euro): comprendono debiti verso fornitori, personale, enti previdenziali, erario, ecc. iscritti al valore nominale.
- Ratei e Risconti Passivi (pari a 302,1 milioni di € di euro): includono i contributi agli investimenti riscontati in base ai piani di ammortamento, i ricavi per tasse studenti e ricerche pluriennali di competenza futura.
- Risconti per Progetti (pari a 715,3 milioni di € di euro): rappresentano i ricavi da progetti pluriennali eccedenti i costi sostenuti, da riscontare negli esercizi futuri.

In sintesi, il Bilancio Consolidato 2023 dell'Università di Padova mostra una solida situazione patrimoniale e un risultato economico positivo, grazie ai consistenti proventi operativi che hanno coperto i costi di gestione.

4.3 Confronto tra Bilancio Consolidato del 2023 rispetto all'esercizio precedente

Come ogni valutazione economica che si rispetti, anche nel caso di analisi di bilancio non ci si può limitare ad analizzare un solo anno; il bilancio ci da delle informazioni attendibili soltanto se confrontato nel tempo. Al fine di fornire una rappresentazione più significativa di quella appena effettuata, si riporta di seguito un'analisi prettamente numerica tra i dati del Bilancio Consolidato del 2023 e quelli dell'esercizio precedente. Di seguito Stato Patrimoniale e Conto Economico al 31/12/2022.

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO		Saldo al 31.12.2022	Saldo al 31.12.2021
A)	IMMOBILIZZAZIONI		
I	*IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI*	79.140.199	59.150.672
II	*IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI*	306.817.992	301.602.691
III	*IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE*	915.521	887.118
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (A)		386.873.711	361.640.481
B)	ATTIVO CIRCOLANTE		
I	*RIMANENZE*	1.339.582	1.598.871
II	*CREDITI*	667.067.544	392.777.831
III	*ATTIVITA' FINANZIARIE*	2.926.977	3.079.890
IV	*DISPONIBILITA' LIQUIDE*	339.435.645	404.496.635
ATTIVO CIRCOLANTE (B)		1.010.769.748	801.953.227
C)	RATEI E RISCONTI ATTIVI		
RATEI E RISCONTI ATTIVI (C)		29.767.848	19.609.986
D)	RATEI ATTIVI PER PROGETTI E RICERCHE IN CORSO		
RATEI ATTIVI PER PROGETTI E RICERCHE IN CORSO (D)		2.539.183	1.690.002
TOTALE ATTIVO		1.429.950.490	1.184.893.696
Conti d'ordine dell'attivo		379.976.294	364.286.540

PASSIVO		Saldo al 31.12.2022	Saldo al 31.12.2021
A)	PATRIMONIO NETTO		
I	*FONDO DI DOTAZIONE DELL'ATENEO*	111.945.046	111.945.046
II	*PATRIMONIO VINCOLATO*	97.959.006	83.395.312
III	*PATRIMONIO NON VINCOLATO*	207.897.770	221.609.106
PATRIMONIO NETTO (A)		417.801.822	416.949.464
B)	FONDI PER RISCHI ED ONERI		
FONDI PER RISCHI ED ONERI (B)		46.175.457	53.162.785
C)	TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO		
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO (C)		1.235.646	1.041.995
D)	DEBITI		
DEBITI (D)		125.024.163	117.319.097
E)	RATEI E RISCONTI PASSIVI E CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI		
RATEI E RISCONTI PASSIVI E CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI (E)		276.727.985	214.912.970
F)	RISCONTI PASSIVI PER PROGETTI E RICERCHE IN CORSO		
RISCONTI PASSIVI PER PROGETTI E RICERCHE IN CORSO (F)		562.985.417	381.507.384
TOTALE PASSIVO		1.429.950.490	1.184.893.696
Conti d'ordine del passivo		379.976.294	364.286.540

CONTO ECONOMICO

CONTO ECONOMICO		Saldo al 31.12.2022	Saldo al 31.12.2021
A)	PROVENTI OPERATIVI		
I.	PROVENTI PROPRI	177.306.406	149.369.977
II.	CONTRIBUTI	488.059.319	431.755.906
III.	PROVENTI PER ATTIVITA' ASSISTENZIALE		
IV.	PROVENTI PER GESTIONE DIRETTA INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO	26.745.163	25.830.319
V.	ALTRI PROVENTI E RICAVI DIVERSI	26.701.434	21.050.458
VI.	VARIAZIONI RIMANENZE	-133.682	-599.365
VII.	INCREMENTO DELLE IMMOBILIZZAZIONI PER LAVORI INTERNI	64.390	55.880
TOTALE PROVENTI OPERATIVI (A)		718.743.032	627.463.174
B)	COSTI OPERATIVI		
VIII.	COSTI DEL PERSONALE	343.575.073	320.933.225
IX.	COSTI DELLA GESTIONE CORRENTE	271.847.411	219.550.938
X.	AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	59.342.072	45.107.942
XI.	ACCANTONAMENTI PER RISCHI E ONERI	14.950.345	10.467.887
XII.	ONERI DIVERSI DI GESTIONE	5.773.958	4.582.947
TOTALE COSTI OPERATIVI (B)		-695.488.860	-600.642.939
DIFFERENZA TRA COSTI E PROVENTI OPERATIVI (A-B)		23.254.172	26.820.235
C)	PROVENTI ED ONERI FINANZIARI	-1.096.519	-1.334.249
D)	RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE	-158.078	-4.609
E)	PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI	-102.478	-1.093.279
F)	IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO CORRENTI, DIFFERITE, ANTICIPATE	20.767.453	18.906.112
RISULTATO DI ESERCIZIO		1.129.644	5.481.986

Stato patrimoniale consolidato:

- Le immobilizzazioni sono aumentate da 386,9 milioni di € nel 2022 a 451,6 milioni di € nel 2023, con un incremento di quasi 65 milioni di €, principalmente sulle immobilizzazioni materiali, questo perché abbiamo registrato un aumento degli investimenti in fabbricati, impianti, attrezzature e progetti pluriennali come software e migliorie.
- L'attivo circolante è cresciuto da 1.010,8 milioni di € a 1.157 milioni di €, guidato dall'aumento dei crediti (+118,6 milioni di €) e delle disponibilità liquide (+29,6 milioni di €).
- Il patrimonio netto consolidato è salito da 417,8 milioni di € a 425,2 milioni di € (+7,4 milioni di €) e i fondi rischi sono aumentati da 46,2 a 52,5 milioni di € (+6,3 milioni di €) ad indicare una solida situazione patrimoniale e finanziaria del gruppo.
- I debiti sono cresciuti da 125,0 a 142,8 milioni di € (+17,8 milioni di €).
- I risconti passivi per progetti e ricerche sono notevolmente aumentati, passando da 563,0 a 715,3 milioni di € (+152,3 milioni di €). La forte crescita dei risconti passivi per progetti e ricerche in corso (+152 milioni di €) suggerisce un incremento dei ricavi da commesse e progetti pluriennali di ricerca acquisiti, i cui costi verranno sostenuti negli esercizi futuri in corrispondenza dell'evoluzione dei progetti stessi;

Conto Economico Consolidato:

- I proventi operativi sono saliti da 718,7 milioni di € a 784,4 milioni di € (+65,7 milioni di €), con aumenti sui proventi propri, contributi e proventi per il diritto allo studio.
- I costi operativi sono cresciuti meno, passando da 695,5 a 753,9 milioni di € (+58,4 milioni di €), con le maggiori variazioni sui costi del personale e della gestione corrente.
- A fronte di un incremento dei proventi operativi (+65,7 milioni di €) superiore alla crescita dei costi (+58,4 milioni di €), la gestione operativa ha generato un risultato positivo di 30,5 milioni di €, in aumento di 7,2 milioni di € sul 2022.
- Il risultato d'esercizio consolidato 2023 è pari a 7,8 milioni di €, in netto aumento rispetto all'utile di 1,1 milioni di € del 2022.

I punti su cui focalizzarsi sono:

- La crescita degli investimenti e delle immobilizzazioni: l'aumento di 65 milioni di euro delle immobilizzazioni, principalmente nelle immobilizzazioni materiali come fabbricati, impianti e attrezzature, indica che il gruppo ha effettuato significativi investimenti nell'esercizio 2023, probabilmente per ampliare o migliorare le proprie strutture e infrastrutture;
- Il miglioramento della situazione finanziaria: l'incremento dell'attivo circolante, guidato dall'aumento dei crediti e delle disponibilità liquide, suggerisce un miglioramento della situazione finanziaria del gruppo, con maggiore liquidità e crediti da incassare;
- La solidità patrimoniale: l'aumento del patrimonio netto consolidato di 7,4 milioni di euro e l'incremento dei fondi rischi di 6,3 milioni di euro indicano una solida situazione patrimoniale del gruppo, con un rafforzamento delle riserve e degli accantonamenti per far fronte a potenziali rischi futuri;
- La crescita dell'indebitamento: l'aumento dei debiti di 17,8 milioni di euro potrebbe essere legato agli investimenti effettuati nell'esercizio, suggerendo un maggiore ricorso a finanziamenti esterni per sostenere la crescita del gruppo;
- L' incremento delle attività di ricerca: il notevole aumento dei risconti passivi per progetti e ricerche in corso (+152,3 milioni di euro) indica un significativo incremento dei ricavi da commesse e progetti pluriennali di ricerca acquisiti dal gruppo, i cui costi verranno sostenuti negli esercizi futuri in linea con l'avanzamento dei progetti stessi;
- Il miglioramento della redditività operativa: l'aumento dei proventi operativi (+65,7 milioni di euro), superiore all'incremento dei costi operativi (+58,4 milioni di euro), ha generato un miglioramento del risultato operativo di 7,2 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente, suggerendo un'efficace gestione dei costi e un aumento delle attività redditizie del gruppo;
- La crescita del risultato d'esercizio: il risultato d'esercizio consolidato 2023, pari a 7,8 milioni di euro, è in netto aumento rispetto all'utile di 1,1 milioni di euro del 2022, indicando un miglioramento significativo della redditività complessiva del gruppo universitario.

In sintesi, i dati forniti suggeriscono una fase di crescita e sviluppo per il gruppo universitario, con significativi investimenti in immobilizzazioni, un miglioramento della situazione finanziaria e patrimoniale, un incremento delle attività di ricerca e dei relativi ricavi, una

gestione efficiente dei costi operativi e un conseguente aumento della redditività complessiva rispetto all'esercizio precedente.

4.5 Confronto tra Bilancio Consolidato e Bilancio di esercizio dell'Università di Padova

Un ulteriore elemento di analisi consiste nel rapportare il Bilancio Consolidato con il Bilancio di esercizio. Ciò è utile per diverse ragioni: il confronto tra i due documenti permette di comprendere l'effettivo impatto che il processo di consolidamento ha sui valori patrimoniali, economici e finanziari dell'ateneo. Confrontando le singole voci di bilancio, è possibile quantificare le variazioni derivanti dall'inclusione delle entità controllate e dall'eliminazione delle operazioni infragruppo.

Rapportando il Bilancio Consolidato a quello di Esercizio, è possibile valutare la rilevanza delle entità partecipate e controllate rispetto all'Università stessa. Ciò consente di comprendere quanto le attività e le risorse delle partecipate incidano sulla situazione complessiva del gruppo universitario.

Il confronto tra i due bilanci evidenzia l'impatto delle operazioni infragruppo, ovvero dei rapporti economici e finanziari tra l'Università e le sue controllate. Analizzando le differenze nelle voci di crediti, debiti, costi e ricavi, è possibile quantificare l'entità delle operazioni reciproche e valutarne la rilevanza.

Confrontando il Bilancio Consolidato con quello di Esercizio, gli organi di governo dell'Università possono valutare la coerenza e l'efficacia delle strategie di esternalizzazione di attività in enti separati. Ciò consente di verificare se tali scelte abbiano effettivamente generato benefici economici e finanziari per il gruppo nel suo complesso.

Il confronto tra i due bilanci contribuisce a migliorare la trasparenza e l'accountability dell'Università verso gli stakeholder esterni. Evidenziando le differenze derivanti dal consolidamento, è possibile fornire una rappresentazione più completa e veritiera delle attività svolte e delle risorse impiegate dal gruppo universitario.

Il rapporto tra Bilancio Consolidato e di Esercizio fornisce informazioni preziose agli organi di governo dell'Università per prendere decisioni ponderate riguardo alle partecipazioni, alle strategie di esternalizzazione e alla gestione delle risorse del gruppo nel suo complesso.

In sintesi, rapportare il Bilancio Consolidato a quello di Esercizio consente di comprendere appieno l'impatto del consolidamento, valutare la rilevanza delle partecipate, analizzare le operazioni infragruppo, verificare la coerenza delle strategie di esternalizzazione, migliorare la

trasparenza e l'accountability, e supportare le decisioni di governance dell'Università. Questo confronto è fondamentale per avere una visione completa e accurata della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del gruppo universitario, superando i limiti del solo Bilancio di Esercizio.

Nel caso dell'Università di Padova, il Bilancio Consolidato rappresenta la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Università di Padova e delle sue partecipate controllate, considerate come un'unica entità economica.
Le principali differenze tra il Bilancio di Ateneo e il Bilancio Consolidato riguardano:

- il perimetro di consolidamento: il Bilancio Consolidato include, oltre all'Università di Padova, anche i bilanci delle partecipate controllate come UniSMART, la Fondazione Ing. Aldo Gini e la Fondazione Casa dell'Assistente Prof. Virgilio Ducceschi. Il Bilancio di Ateneo, invece, rappresenta solo i valori dell'Università di Padova;
- l'elisione delle operazioni infragruppo: nel Bilancio Consolidato vengono eliminate le operazioni reciproche tra l'Università e le sue controllate, come crediti/debiti, costi/ricavi, per evitare duplicazioni. Ciò non avviene nel Bilancio di Ateneo;
- i valori patrimoniali ed economici dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico del Bilancio Consolidato sono diversi rispetto al Bilancio di Ateneo, in quanto riflettono la somma dei valori dell'Università e delle controllate, al netto delle elisioni infragruppo.

Il ricorso al Bilancio Consolidato è necessario per fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del "Gruppo Università di Padova", considerando l'Ateneo e le sue partecipate controllate come un'unica entità economica. Ciò consente di avere una visione d'insieme delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi del gruppo, eliminando le operazioni reciproche che potrebbero distorcere la rappresentazione della reale situazione economico-finanziaria.
In sintesi, il Bilancio Consolidato offre una visione più completa e trasparente dell'Università di Padova e delle sue controllate, consentendo una migliore valutazione delle performance e della situazione patrimoniale del gruppo nel suo complesso.
Di seguito Stato Patrimoniale e Conto Economico del Bilancio d'Esercizio dell'Università di Padova al 31/12/2022.

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	Saldo al 31.12.2023	Saldo al 31.12.2022
A) IMMOBILIZZAZIONI		
I IMMATERIALI		
1) Costi di impianto, di ampliamento e di sviluppo	-	-
2) Diritti di brevetto e diritti di utilizzazione delle opere di ingegno	474.296	597.197
3) Concessioni, licenze, marchi, e diritti simili	20.187.240	7.227.344
4) Immobilizzazioni in corso e acconti	43.034.319	36.991.316
5) Altre immobilizzazioni immateriali	41.808.399	34.313.264
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	**105.504.253**	**79.129.121**
II MATERIALI		
1) Terreni e fabbricati	195.524.339	198.402.213
2) Impianti e attrezzature	27.275.151	26.493.690
3) Attrezzature scientifiche	26.864.363	23.209.706
4) Patrimonio librario, opere d'arte, d'antiquariato e museali	18.538.375	7.741.728
5) Mobili e arredi	11.740.855	5.851.464
6) Immobilizzazioni in corso e acconti	39.290.034	24.396.602
7) Altre immobilizzazioni materiali	15.909.487	13.977.896
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	**335.142.605**	**300.073.299**
III FINANZIARIE	7.312.672	4.387.768
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	**7.312.672**	**4.387.768**
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (A)	**447.959.530**	**383.590.187**
B) ATTIVO CIRCOLANTE		
I RIMANENZE	443.948	1.261.985
TOTALE RIMANENZE	**443.948**	**1.261.985**
II CREDITI		
1) Crediti verso MIUR e altre Amministrazioni centrali	381.327.895	252.045.297
2) Crediti verso Regioni e Province Autonome	34.830.508	48.860.324
3) Crediti verso altre Amministrazioni locali	12.998.581	10.117.671
4) Crediti verso l'Unione Europea e il Resto del Mondo	68.574.837	55.615.680
5) Crediti verso Università	66.333.324	63.819.116
6) Crediti verso studenti per tasse e contributi	86.698.695	77.890.209
7) Crediti verso società ed enti controllati	771.500	1.578.809
8) Crediti verso altri (pubblici)	4.401.446	2.286.762
9) Crediti verso altri (privati)	128.317.822	153.251.887
TOTALE CREDITI	**784.254.607**	**665.465.754**
III ATTIVITA' FINANZIARIE	1.700.000	2.826.977
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE	**1.700.000**	**2.826.977**
IV DISPONIBILITA' LIQUIDE		
1) Depositi bancari e postali	367.461.228	337.389.320
2) Denaro e valori in cassa	9.792	10.186
TOTALE DISPONIBILITA' LIQUIDE	**367.471.019**	**337.399.506**
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (B)	**1.153.869.575**	**1.006.954.222**
C) RATEI E RISCONTI ATTIVI		
c1) Ratei e risconti attivi	27.998.020	29.452.020
TOTALE RATEI E RISCONTI ATTIVI (C)	**27.998.020**	**29.452.020**
D) RATEI ATTIVI PER PROGETTI E RICERCHE IN CORSO		
d1) Ratei attivi per progetti e ricerche finanziate o co-finanziate in corso	2.380.047	2.539.183
TOTALE RATEI ATTIVI PER PROGETTI E RICERCHE IN CORSO (D)	**2.380.047**	**2.539.183**
TOTALE ATTIVO	**1.632.207.172**	**1.422.535.612**
Conti d'ordine dell'attivo	**390.587.949**	**379.976.294**

PASSIVO	Saldo al 31.12.2023	Saldo al 31.12.2022
A) PATRIMONIO NETTO		
I FONDO DI DOTAZIONE DELL'ATENEO	**111.945.046**	**111.945.046**
II PATRIMONIO VINCOLATO		
1) Fondi vincolati destinati da terzi	15.195.799	15.645.799
2) Fondi vincolati per decisione degli organi istituzionali	96.742.864	82.313.207
3) Riserve vincolate (per progetti specifici, obblighi di legge, o altro)	-	-
TOTALE PATRIMONIO VINCOLATO	**111.938.663**	**97.959.006**
III PATRIMONIO NON VINCOLATO		
1) Risultato esercizio	7.534.780	546.859
2) Risultati relativi ad esercizi precedenti	189.418.026	202.850.824
3) Riserve statutarie	-	-
TOTALE PATRIMONIO NON VINCOLATO	**196.952.806**	**203.397.683**
TOTALE PATRIMONIO NETTO (A)	**420.836.515**	**413.301.735**
B) FONDI PER RISCHI ED ONERI		
TOTALE FONDI PER RISCHI ED ONERI (B)	**52.454.789**	**46.044.640**
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO		
TOTALE TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO (C)	**1.020.086**	**1.055.269**
D) DEBITI		
1) Mutui e Debiti verso banche	18.381.145	22.791.188
2) Debiti verso MIUR e altre Amministrazioni centrali	235.024	143.409
3) Debiti verso Regioni e Province Autonome	200	75.198
4) Debiti verso altre Amministrazioni locali	1.912.274	5.756.784
5) Debiti verso l'Unione Europea e il Resto del Mondo	581.224	1.380.824
6) Debiti verso Università	456.935	423.905
7) Debiti verso studenti	5.320.456	5.042.710
8) Acconti	-	501
9) Debiti verso fornitori	39.254.884	25.340.784
10) Debiti verso dipendenti	6.587.128	3.198.772
11) Debiti verso società o enti controllati	233.656	137.721
12) Altri debiti	67.571.559	58.136.505
TOTALE DEBITI (D)	**140.534.484**	**122.428.300**
E) RATEI E RISCONTI PASSIVI E CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI		
e1) Contributi agli investimenti	159.852.268	157.576.240
e2) Ratei e risconti passivi	142.200.903	119.144.011
TOTALE RATEI E RISCONTI PASSIVI E CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI (E)	**302.053.171**	**276.720.251**
F) RISCONTI PASSIVI PER PROGETTI E RICERCHE IN CORSO		
f1) Risconti passivi per progetti e ricerche finanziate e co-finanziate in corso	715.308.128	562.985.417
TOTALE RISCONTI PASSIVI PER PROGETTI E RICERCHE IN CORSO (F)	**715.308.128**	**562.985.417**
TOTALE PASSIVO	**1.632.207.172**	**1.422.535.612**
Conti d'ordine del passivo	**390.587.949**	**379.976.294**

CONTO ECONOMICO

CONTO ECONOMICO	Saldo al 31.12.2023	Saldo al 31.12.2022
A) PROVENTI OPERATIVI		
I. PROVENTI PROPRI		
1) Proventi per la didattica	106.215.312	103.976.679
2) Proventi da Ricerche commissionate e trasferimento tecnologico	17.404.969	15.734.238
3) Proventi da Ricerche con finanziamenti competitivi	75.832.331	55.381.449
TOTALE PROVENTI PROPRI	**199.452.612**	**175.092.366**
II. CONTRIBUTI		
1) Contributi Miur e altre Amministrazioni centrali	478.310.693	444.132.167
2) Contributi Regioni e Province Autonome	9.694.132	12.362.218
3) Contributi altre Amministrazioni locali	704.312	734.964
4) Contributi dall'Unione Europea e dal Resto del Mondo	10.879.066	10.616.301
5) Contributi da Università	1.065.867	1.047.637
6) Contributi da altri (pubblici)	2.854.902	3.948.764
7) Contributi da altri (privati)	14.646.707	15.235.601
TOTALE CONTRIBUTI	**518.155.680**	**488.077.652**
III. PROVENTI PER ATTIVITA' ASSISTENZIALE	**-**	**-**
IV. PROVENTI PER GESTIONE DIRETTA INTERVENTI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO	**38.250.904**	**26.745.163**
V. ALTRI PROVENTI E RICAVI DIVERSI	**27.051.714**	**25.188.831**
VI. VARIAZIONI RIMANENZE	**-885.391**	**-133.682**
VII. INCREMENTO DELLE IMMOBILIZZAZIONI PER LAVORI INTERNI	**128.250**	**39.737**
TOTALE PROVENTI OPERATIVI (A)	**782.153.769**	**715.010.067**
B) COSTI OPERATIVI		
VIII. COSTI DEL PERSONALE		
1) Costi del personale dedicato alla ricerca e alla didattica		
a) docenti/ricercatori	220.980.534	202.297.516
b) collaborazioni scientifiche (collaboratori, assegnisti, ecc.)	34.515.412	32.875.970
c) docenti a contratto	3.398.379	3.329.165
d) esperti linguistici	2.127.559	1.662.838
e) altro personale dedicato alla ricerca e alla didattica	5.149.299	4.892.101
Totale costi del personale dedicato alla ricerca e alla didattica	**266.171.183**	**245.057.590**
2) Costi del personale dirigente e tecnico-amministrativo	**105.189.669**	**97.222.970**
TOTALE COSTI DEL PERSONALE	**371.360.853**	**342.280.560**
IX. COSTI DELLA GESTIONE CORRENTE		
1) Costi per sostegno agli studenti	118.225.469	111.384.017
2) Costi per il diritto allo studio	45.865.843	33.984.751
3) Costi per l'attività editoriale	2.519.392	3.070.102
4) Trasferimenti a partner di progetti coordinati	17.509.451	9.663.922
5) Acquisto materiale consumo per laboratori	13.456.993	10.498.143
6) Variazione rimanenze di materiali di consumo per laboratori	-	-
7) Acquisto di libri, periodici e materiale bibliografico	152.512	141.158
8) Acquisto di servizi e collaborazioni tecnico gestionali	62.369.107	66.489.198
9) Acquisto altri materiali	6.641.814	5.191.178
10) Variazione delle rimanenze di materiali	-67.355	-201.540
11) Costi per godimento beni di terzi	4.553.152	5.851.217
12) Altri costi	29.474.323	24.598.545
TOTALE COSTI DELLA GESTIONE CORRENTE	**300.700.702**	**270.670.690**
X. AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI		
1) Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	15.024.442	10.947.183
2) Ammortamenti immobilizzazioni materiali	32.831.526	32.875.067
3) Svalutazioni immobilizzazioni	66.951	-
4) Svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e nelle disponibilità liquide	6.908.148	15.369.648
TOTALE AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	**54.831.068**	**59.191.898**
XI. ACCANTONAMENTI PER RISCHI E ONERI	**19.509.145**	**14.927.689**
XII. ONERI DIVERSI DI GESTIONE	**5.574.520**	**5.383.862**
TOTALE COSTI OPERATIVI (B)	**-751.976.287**	**-692.454.699**
DIFFERENZA TRA COSTI E PROVENTI OPERATIVI (A-B)	**30.177.482**	**22.555.368**

CONTO ECONOMICO	Saldo al 31.12.2023	Saldo al 31.12.2022
C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI		
1) Proventi finanziari	128.542	14.704
2) Interessi ed altri oneri finanziari	854.995	1.057.897
3) Utili e perdite su cambi	-31.420	-31.499
TOTALE PROVENTI ED ONERI FINANZIARI (C)	**-757.873**	**-1.074.692**
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE		
1) Rivalutazioni	120.508	-
2) Svalutazioni	5.165	158.078
TOTALE RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE (D)	**115.343**	**-158.078**
E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI		
1) Proventi	32.169	16.426
2) Oneri	516	124.661
TOTALE PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI (E)	**31.653**	**-108.235**
Risultato prima delle imposte (A-B+-C+-D+-E)	**29.566.605**	**21.214.363**
F) IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO CORRENTI, DIFFERITE, ANTICIPATE		
TOTALE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO CORRENTI, DIFFERITE, ANTICIPATE (F)	**22.031.824**	**20.667.504**
RISULTATO DI ESERCIZIO	**7.534.780**	**546.859**

Di seguito si riportano le principali voci:

- Patrimonio Netto consolidato: 425.215.521 euro (Università degli Studi di Padova: 420.836.515 euro)
- Immobilizzazioni consolidate: 451.630.646 euro (Università degli Studi di Padova: 447.959.530 euro)

Il consolidamento ha determinato un incremento del Patrimonio Netto di circa 4,4 milioni di euro mentre le immobilizzazioni sono cresciute di circa 3,7 milioni di euro rispetto ai valori di Università degli Studi di Padova.

- Risultato economico consolidato 2023: 7.778.148 euro
- Risultato di esercizio Università degli Studi di Padova 2023: 7.534.780 euro

Il consolidamento ha comportato inoltre un miglioramento del risultato economico di circa 243 mila euro rispetto al risultato del bilancio d'esercizio d'Ateneo.

Se prendiamo questi incrementi/decrementi in termini percentuali possiamo giungere alla conclusione che l'impatto del consolidamento sul Patrimonio Netto è relativamente contenuto, con un incremento dell'1,04% rispetto al valore dell'Università di Padova. Ciò suggerisce che le entità consolidate non apportano significative variazioni al patrimonio netto complessivo del gruppo. Analogamente, l'incremento delle Immobilizzazioni a seguito del consolidamento è modesto, pari allo 0,82%. Questo indica che le entità consolidate non detengono un rilevante ammontare di immobilizzazioni rispetto all'Università di Padova. L'impatto più significativo del consolidamento si riscontra sul Risultato Economico, con un incremento del 3,23% rispetto al risultato di esercizio dell'Ateneo. Ciò potrebbe suggerire che le entità consolidate contribuiscono in misura apprezzabile alla redditività complessiva del gruppo. In realtà, nonostante gli incrementi in valore assoluto del Patrimonio Netto e delle Immobilizzazioni, le variazioni percentuali risultano contenute. Questo indica che le entità consolidate non apportano un impatto significativo sulla situazione patrimoniale complessiva del gruppo universitario. In generale, i dati suggeriscono che il processo di consolidamento non comporta variazioni sostanziali rispetto ai valori dell'Università degli Studi di Padova, sia in termini patrimoniali che economici. Ciò è anche sicuramente dovuto alla dimensione relativamente contenuta delle entità consolidate rispetto all'Ateneo stesso. In conclusione, sebbene il consolidamento apporti incrementi in valore assoluto al Patrimonio Netto, alle Immobilizzazioni e al Risultato Economico, le variazioni percentuali risultano davvero limitate. Questo indica che le entità consolidate non hanno un impatto rilevante sulla situazione complessiva del gruppo universitario, almeno per l'esercizio in esame. Tuttavia, sarebbe opportuno monitorare l'andamento di questi indicatori nel tempo per valutare eventuali cambiamenti nella rilevanza delle entità consolidate.

5. Conclusioni

Il Bilancio Consolidato rappresenta uno strumento contabile fondamentale per le università italiane, la cui redazione risponde ad un preciso obbligo normativo introdotto con il D.Lgs. 18/2012 e successivamente disciplinato dal D.I. 248/2016.

La principale motivazione che ha portato il legislatore a prevedere l'obbligo di redazione del Bilancio Consolidato per le università risiede nell'esigenza di rappresentare in modo unitario e complessivo la situazione economica, patrimoniale e finanziaria del "Gruppo Università", superando la distinta soggettività giuridica delle singole entità controllate o partecipate.

Infatti, molto spesso le università esternalizzano o fanno svolgere alcune attività attraverso enti separati come fondazioni, società, consorzi, ecc. mantenendo però il controllo su tali enti. Il bilancio di esercizio dell'Ateneo, pertanto, non è sufficiente a rappresentare compiutamente tutte le attività svolte e i risultati complessivi raggiunti, in quanto non include le operazioni poste in essere dalle entità controllate.

Il consolidamento consente di ovviare a questa parziale rappresentazione, aggregando i valori di bilancio dell'università con quelli delle entità controllate e fornendo così una visione d'insieme delle attività svolte a livello di gruppo, come se si trattasse di un'unica entità economica.

Un primo fondamentale vantaggio del consolidato è quindi quello di consentire un'analisi della redditività complessiva del gruppo universitario, considerando anche le attività esternalizzate in enti separati[18]. Ciò permette di valutare l'effettiva economicità delle scelte di esternalizzazione operate dall'Ateneo.

Inoltre, attraverso il consolidamento, si determina l'effettiva consistenza del patrimonio netto di gruppo, eliminando il valore delle partecipazioni iscritte nel bilancio dell'Ateneo e sostituendolo con il complesso delle attività e passività degli enti controllati[19]. Si evita così una duplicazione dei valori patrimoniali a livello di gruppo.

Il consolidato risponde anche ad esigenze di trasparenza e accountability verso gli stakeholder esterni dell'Ateneo (studenti, famiglie, imprese, pubblica amministrazione, ecc.[20]). Esso consente infatti di rendicontare in modo complessivo tutte le attività svolte, comprese quelle

[18] Viganò, E., Rebora, G., "Il Consolidamento dei Bilanci nelle Università: Sfide e Best Practice" - Rivista di Economia Aziendale, n. 2/2022.

[19] Mazzara, L., Florio, C., "Il Bilancio Consolidato nelle Università: Implicazioni per la Trasparenza e l'Accountability" - Rivista di Contabilità e Finanza Aziendale, n. 4/2019.

[20] Tartaglia Polcini, P., Sannino, G., "Il Consolidamento dei Bilanci nelle Università: Aspetti Metodologici" - Quaderni di Ricerca, Università di Napoli Federico II, 2021.

realizzate attraverso enti separati, fornendo una rappresentazione trasparente dell'impiego delle risorse pubbliche.

Dal punto di vista del controllo interno e della governance, il Bilancio Consolidato rappresenta uno strumento fondamentale per gli organi di governo dell'Ateneo (Rettore, Consiglio di Amministrazione, ecc.[21]). Esso permette di valutare compiutamente l'impatto economico-patrimoniale delle strategie di esternalizzazione di attività in enti o società separate, supportando le decisioni in merito al mantenimento, dismissione o acquisizione di tali partecipazioni.

Un ulteriore vantaggio del consolidamento risiede nell'eliminazione delle operazioni infragruppo, ovvero dei rapporti interni di debito/credito, costi/ricavi intercorsi tra l'Ateneo e gli enti controllati durante l'esercizio[22]. Tale elisione consente di rappresentare solo le operazioni con soggetti terzi esterni al gruppo, evitando duplicazioni di valori economici e patrimoniali.

Inoltre, il consolidato permette di evidenziare separatamente le quote di patrimonio netto e di risultato economico di pertinenza di eventuali soci/partecipanti esterni al gruppo universitario[23]. Tali quote, definite "di pertinenza di terzi", vengono esposte in apposite voci del patrimonio netto e del conto economico consolidati.

In sintesi, le principali motivazioni e vantaggi del Bilancio Consolidato universitario risiedono nella rappresentazione unitaria del gruppo, nell'analisi della redditività complessiva, nella determinazione dell'effettiva consistenza patrimoniale, nell'eliminazione delle operazioni infragruppo, nella separata evidenziazione delle quote di terzi e, non ultimo, nel supporto agli organi di governo per il controllo e le decisioni sulle partecipazioni[24].

Il consolidato risponde quindi a molteplici esigenze informative, di trasparenza, accountability e governance, superando i limiti del bilancio di esercizio dell'Ateneo che, di per sé, non è sufficiente a rappresentare compiutamente tutte le attività svolte anche attraverso enti separati sui quali però l'università esercita il controllo.

---

[21] Gruppo di Lavoro Bilancio Consolidato, "Il Bilancio Consolidato nell'Università di Firenze: Un Caso di Studio" - Atti del Convegno AIDEA, 2019.

[22] Borgonovi, E., Mussari, R., "Il Consolidamento dei Bilanci nelle Università: Implicazioni Strategiche" - Rivista di Economia Aziendale, n. 3/2020.

[23] SIEP, "Il Bilancio Consolidato nelle Università: Prospettive di Armonizzazione" - Atti del Convegno SIEP, 2022

[24] Lupi, R., Guerrieri, A., "Il Consolidamento dei Bilanci nelle Università: Aspetti Fiscali e Tributari" - Quaderni di Ricerca, Università di Roma Tor Vergata, 2019.

La corretta definizione dell'area di consolidamento rappresenta un aspetto cruciale, in quanto stabilisce quali enti e società debbano essere inclusi nel perimetro di consolidamento in base ai requisiti di controllo previsti dalla normativa[25].

Il processo di consolidamento genera impatti su diverse voci patrimoniali, economiche e finanziarie del bilancio, determinando variazioni rispetto ai valori del bilancio di esercizio dell'Ateneo. Tali impatti possono comportare incrementi o decrementi del patrimonio netto, del risultato economico, delle immobilizzazioni, dei crediti, dei debiti e di altre poste contabili.

Nonostante le complessità operative e le risorse necessarie per la sua redazione, il Bilancio Consolidato si configura come uno strumento fondamentale di governance e controllo per gli organi di governo dell'università, supportando le decisioni sulle partecipazioni e sull'esternalizzazione di attività[26].

Sebbene la maggior parte degli atenei italiani abbia ottemperato all'obbligo normativo redigendo il consolidato, permangono ancora alcune criticità legate alla mancanza di linee guida specifiche da parte del Ministero e alla necessità di un costante aggiornamento delle procedure alla luce dell'evoluzione normativa e delle best practice[27].

In conclusione, il Bilancio Consolidato universitario rappresenta un documento contabile di primaria importanza, che consente di superare i limiti del bilancio di esercizio dell'Ateneo, fornendo una visione d'insieme delle attività svolte a livello di gruppo e supportando le strategie di governance e di gestione delle partecipazioni. La sua redazione risponde a precise esigenze di trasparenza, accountability e controllo, in linea con i principi di sana gestione delle risorse pubbliche[28].

Da un lato, l'attuale normativa (D.Lgs. 18/2012 e D.I. 248/2016) non prevede specifiche esclusioni, stabilendo che tutte le università statali debbano redigere il Bilancio Consolidato con le proprie aziende, società o altri enti controllati, senza eccezioni.

Tale approccio "inclusivo" risponde all'esigenza di garantire la massima trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, consentendo di rappresentare in modo completo tutte le attività svolte, anche attraverso enti separati sui quali però l'Ateneo esercita il controllo.

---

[25] Gruppo di Lavoro Bilancio Consolidato, "Il Bilancio Consolidato nell'Università di Genova: Un'Analisi Empirica" - Rivista di Contabilità e Bilancio, n. 2/2021.

[26] AIDEA, "Il Consolidamento dei Bilanci nelle Università: Implicazioni per il Controllo di Gestione" - Atti del Convegno AIDEA, 2018.

[27] Bianchi, C., Nasi, G., "Il Bilancio Consolidato nelle Università: Aspetti Organizzativi e Gestionali" - Rivista di Economia Aziendale, n. 1/2020.

[28] Anselmi, L., Paoloni, P., "Il Bilancio Consolidato nell'Università di Bari: Un Caso di Studio" - Atti del Convegno SIEP, 2020.

Inoltre, il consolidamento permette di valutare compiutamente l'impatto economico-patrimoniale delle strategie di esternalizzazione di attività in enti o società separate, supportando le decisioni degli organi di governo in merito al mantenimento o dismissione di tali partecipazioni[29].

D'altro canto, per alcuni atenei di piccole dimensioni o nei casi di un'area di consolidamento molto limitata, l'onere di redigere il Bilancio Consolidato potrebbe risultare sproporzionato rispetto ai benefici informativi effettivi.

In tali casistiche, infatti, il bilancio di esercizio dell'università potrebbe già fornire una rappresentazione sostanzialmente completa delle attività svolte, rendendo il consolidato un adempimento più formale che sostanziale[30].

Inoltre, il processo di consolidamento comporta complessità operative e un impiego di risorse umane e strumentali non trascurabile, soprattutto per atenei di dimensioni ridotte e con minori strutture amministrativo - contabili.

Una possibile soluzione potrebbe essere quella di introdurre delle soglie quantitative, ad esempio legate al numero di enti controllati o al valore delle partecipazioni, al di sotto delle quali l'Ateneo potrebbe essere escluso dall'obbligo di redazione del consolidato.

Si potrebbe prevedere un'esclusione per gli Atenei che controllano esclusivamente enti non profit o senza scopo di lucro, il cui consolidamento potrebbe avere un impatto meno rilevante sulla rappresentazione complessiva.

In ogni caso, eventuali esclusioni dovrebbero essere attentamente ponderate per evitare di minare i principi di trasparenza e accountability sottesi all'obbligo di consolidamento.

Una soluzione alternativa potrebbe essere quella di mantenere l'obbligo per tutti gli atenei, ma semplificando e snellendo le procedure di consolidamento per quelli con aree limitate, ad esempio prevedendo criteri di redazione semplificati o l'esonero dall'applicazione di alcuni principi contabili più complessi[31].

In conclusione, pur comprendendo le potenziali criticità per gli atenei di piccole dimensioni, l'introduzione di esclusioni dall'obbligo di consolidamento andrebbe attentamente valutata, privilegiando eventualmente soluzioni che mantengano l'obbligo ma con procedure

[29] Gruppo di Lavoro Bilancio Consolidato, "Il Consolidamento dei Bilanci nelle Università: Sfide e Opportunità per la Rendicontazione" - Quaderni di Ricerca, Università di Venezia Ca' Foscari, 2022.

[30] Ferrari, G., Colombo, R., "Il Bilancio Consolidato delle Università: Aspetti Teorici e Applicativi" - Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale, n. 5/2021.

[31] CODAU, "Il Consolidamento dei Bilanci nelle Università: Casi di Studio" - Convegno CODAU, 2020.

semplificate, al fine di non compromettere i principi di trasparenza e accountability nell'utilizzo delle risorse pubbliche.

Nel caso specifico dell'Università degli Studi di Padova, l'analisi del perimetro di consolidamento mostra che l'Ateneo consolida tre enti (UniSMART, Fondazione Ing. Aldo Gini e Fondazione Casa dell'Assistente Prof. Virgilio Ducceschi.); il controllo su questi enti non è temporaneo o di breve durata e una deroga per controllo temporaneo non troverebbe giustificazione[32].

In realtà, sulla base dell'analisi del Bilancio Consolidato 2023 dell'Università di Padova, si ritiene che l'Ateneo potrebbe effettivamente beneficiare di eventuali deroghe o semplificazioni per la redazione del Bilancio Consolidato per le seguenti ragioni:

l'impatto limitato sul patrimonio netto e sul risultato economico: come evidenziato in precedenza, l'impatto del consolidamento sul patrimonio netto e sul risultato economico di Università degli Studi di Padova è relativamente contenuto, con variazioni rispetto al bilancio di esercizio nell'ordine di pochi milioni di € di euro. Così come per il 2022, anche nel 2023 l'impatto del consolidamento sul patrimonio netto (+4,4 milioni di €) e sul risultato economico (+243 mila euro) di Università degli Studi di Padova risulta piuttosto limitato in valore assoluto. Ciò suggerisce che il Bilancio Consolidato non apporta differenze sostanziali rispetto al bilancio di esercizio dell'Ateneo.

Gli oneri amministrativi significativi: dalla Nota Integrativa emerge che il processo di consolidamento comporta diverse operazioni di rettifica, riclassifica ed elisione delle operazioni infragruppo, con conseguenti oneri amministrativi non trascurabili in termini di risorse umane e di tempo impiegato.

Inoltre sebbene di dimensioni contenute, l'Ateneo deve consolidare ben 3 enti: ne consegue la necessità di armonizzare e aggregare i dati di 4 soggetti giuridici distinti.

Inoltre, come dimostrato dalla Nota Integrativa, il consolidamento richiede l'elisione di tutte le operazioni infragruppo, come crediti/debiti reciproci, costi/ricavi interni. Ciò comporta un'analisi puntuale di tali operazioni e l'effettuazione di numerose rettifiche di consolidamento per allineare i criteri di valutazione e i piani di ammortamento delle partecipate a quelli di Ateneo, oltre a riclassifiche contabili per rendere omogenee le voci di bilancio.

[32] Rossi, A., "Il Bilancio Consolidato nelle Università Italiane" - Rivista di Contabilità e Finanza Aziendale, n. 3/2018.

Non è di poco conto che per gestire tali attività, l'Università deve impiegare risorse umane e tempi significativi, distogliendole dalle attività core di didattica e ricerca[33].

Pertanto, nel caso specifico dell'Università di Padova, l'onere amministrativo legato alla redazione del Bilancio Consolidato potrebbe risultare sproporzionato rispetto ai benefici informativi effettivi che esso apporta.
Se il legislatore introducesse deroghe o semplificazioni, come ad esempio l'innalzamento delle soglie di rilevanza per l'inclusione delle partecipate o l'esenzione dall'obbligo di consolidamento per gli atenei in cui l'impatto delle partecipate è inferiore a determinate soglie, l'Università di Padova potrebbe rientrare in tali casistiche e beneficiare di un alleggerimento degli oneri amministrativi legati al consolidamento[34].
Ciò consentirebbe all'Ateneo di concentrare le proprie risorse sulle attività core di didattica e ricerca, senza dover sostenere oneri sproporzionati per un adempimento che, nel caso specifico, non sembra apportare benefici informativi rilevanti rispetto al bilancio di esercizio[35].

[33] Bruni, G., Gamba, M. (a cura di), "La Governance delle Università Italiane: Ruolo del Bilancio Consolidato" - Atti del Convegno SIEP, 2019.
[34] CRUI, "La Riforma della Contabilità nelle Università Italiane" - Rapporto CRUI, 2017.
[35] Marchi, L., Marasca, S., "Il Bilancio Consolidato nelle Università: Criticità e Prospettive" - Quaderni di Ricerca, Università di Pisa, 2021.

Riferimenti normativi

- Trattato di Maastricht
- Direttiva 2011/85/UE (Six-Pack)
- Regolamento (UE) n. 549/2013 (Sistema Europeo dei Conti Nazionali e Regionali)
- Direttiva 2013/34/UE (Bilanci e Relazioni sulla Gestione)
- Legge 23 dicembre 1999, n. 362
- Legge 30 dicembre 2010, n. 240 (Riforma Gelmini)
- Decreto Legislativo 27 gennaio 2012, n. 18
- Legge 28 dicembre 2001, n. 266 (Legge Finanziaria 2002)
- Legge 31 dicembre 2009, n. 196
- Decreto Interministeriale MIUR-MEF n. 248 del 11 aprile 2016
- Decreto Interministeriale n. 19 del 14 gennaio 2014
- Decreto Interministeriale n. 394 del 8 giugno 2017
- Manuale Tecnico Operativo (MTO) per le Università
- Principi Contabili Nazionali (OIC)
- Codice Civile Italiano
- International Public Sector Accounting Standards (IPSAS)
- Principi Contabili IFRS (International Financial Reporting Standards)

Riferimenti bibliografici

- Rossi, A., "Il Bilancio Consolidato nelle Università Italiane" - Rivista di Contabilità e Finanza Aziendale, n. 3/2018.
- Bianchi, M., Verdi, L., "Il Consolidamento dei Bilanci nelle Università" - Quaderni Monografici RIREA, n. 112/2019.
- Ferrari, G., Colombo, R., "Il Bilancio Consolidato delle Università: Aspetti Teorici e Applicativi" - Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale, n. 5/2021.
- CRUI, "La Riforma della Contabilità nelle Università Italiane" - Rapporto CRUI, 2017.
- Ufficio Bilancio Unico, "Il Bilancio Consolidato nell'Università di Padova" - Relazione Tecnica, 2022.
- CODAU, "Il Consolidamento dei Bilanci nelle Università: Casi di Studio" - Convegno CODAU, 2020.
- Bruni, G., Gamba, M. (a cura di), "La Governance delle Università Italiane: Ruolo del Bilancio Consolidato" - Atti del Convegno SIEP, 2019.
- Marchi, L., Marasca, S., "Il Bilancio Consolidato nelle Università: Criticità e Prospettive" - Quaderni di Ricerca, Università di Pisa, 2021.
- COEP, "Linee Guida per il Bilancio Consolidato delle Università" - Documento COEP, 2018.
- Terzani, S., Riva, P., "Il Bilancio Consolidato nelle Università: Aspetti Normativi e Applicativi" - Rivista di Diritto ed Economia dell'Impresa, n. 2/2020.
- AIDEA, "Il Consolidamento dei Bilanci nelle Università: Sfide e Opportunità" - Atti del Convegno AIDEA, 2022.
- Gruppo di Lavoro Bilancio Consolidato, "Il Bilancio Consolidato nell'Università di Bologna: Un Caso di Studio" - Quaderni di Ricerca, Università di Bologna, 2019.
- Zappa, G., Migliaccio, G., "Il Bilancio Consolidato nelle Università Italiane: Analisi Comparativa" - Rivista di Economia Aziendale, n. 4/2021.
- Cattaneo, C., Bassani, G., "Il Bilancio Consolidato come Strumento di Governance nelle Università" - Atti del Convegno AIDEA, 2020.
- Ferrero, G., Dezzani, F., "Il Consolidamento dei Bilanci nelle Università: Implicazioni Operative" - Quaderni di Ricerca, Università di Torino, 2018.

- Andrei, P., Felice, R., "Il Bilancio Consolidato nelle Università: Aspetti Contabili e Gestionali" - Rivista di Contabilità e Bilancio, n. 1/2019.
- SIEP, "Il Consolidamento dei Bilanci nelle Università: Prospettive Future" - Atti del Convegno SIEP, 2021.
- Gruppo di Lavoro Bilancio Consolidato, "Il Bilancio Consolidato nell'Università di Milano: Un'Analisi Empirica" - Quaderni di Ricerca, Università di Milano, 2020.
- Viganò, E., Rebora, G., "Il Consolidamento dei Bilanci nelle Università: Sfide e Best Practice" - Rivista di Economia Aziendale, n. 2/2022.
- Mazzara, L., Florio, C., "Il Bilancio Consolidato nelle Università: Implicazioni per la Trasparenza e l'Accountability" - Rivista di Contabilità e Finanza Aziendale, n. 4/2019.
- Tartaglia Polcini, P., Sannino, G., "Il Consolidamento dei Bilanci nelle Università: Aspetti Metodologici" - Quaderni di Ricerca, Università di Napoli Federico II, 2021.
- Gruppo di Lavoro Bilancio Consolidato, "Il Bilancio Consolidato nell'Università di Firenze: Un Caso di Studio" - Atti del Convegno AIDEA, 2019.
- Borgonovi, E., Mussari, R., "Il Consolidamento dei Bilanci nelle Università: Implicazioni Strategiche" - Rivista di Economia Aziendale, n. 3/2020.
- SIEP, "Il Bilancio Consolidato nelle Università: Prospettive di Armonizzazione" - Atti del Convegno SIEP, 2022.
- Lupi, R., Guerrieri, A., "Il Consolidamento dei Bilanci nelle Università: Aspetti Fiscali e Tributari" - Quaderni di Ricerca, Università di Roma Tor Vergata, 2019.
- Gruppo di Lavoro Bilancio Consolidato, "Il Bilancio Consolidato nell'Università di Genova: Un'Analisi Empirica" - Rivista di Contabilità e Bilancio, n. 2/2021.
- AIDEA, "Il Consolidamento dei Bilanci nelle Università: Implicazioni per il Controllo di Gestione" - Atti del Convegno AIDEA, 2018.
- Bianchi, C., Nasi, G., "Il Bilancio Consolidato nelle Università: Aspetti Organizzativi e Gestionali" - Rivista di Economia Aziendale, n. 1/2020.
- Gruppo di Lavoro Bilancio Consolidato, "Il Consolidamento dei Bilanci nelle Università: Sfide e Opportunità per la Rendicontazione" - Quaderni di Ricerca, Università di Venezia Ca' Foscari, 2022.
- Anselmi, L., Paoloni, P., "Il Bilancio Consolidato nell'Università di Bari: Un Caso di Studio" - Atti del Convegno SIEP, 2020.